

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, iniziamo la seduta del Consiglio provinciale. Prego la Segreteria, l'appello. Ventisei presenti, il numero legale è raggiunto. Apriamo la seduta del Consiglio provinciale. Nomino scrutatori i Consiglieri Zanotti, Vigarani, Leporati.

Chiedo ai Consiglieri se c'è qualche dichiarazione d'apertura. Comunicazioni della Presidente della Provincia o di Assessori?

Passiamo alle interrogazioni a risposta immediata. Consigliere Gnudi, ha la parola.

GNUDI - Grazie Presidente. Abbiamo appreso nei giorni scorsi...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa Consigliere, ho fatto un errore; perché prima delle interrogazioni a risposta immediata, tra le comunicazioni c'è quella della Presidente della Provincia, ai sensi dell'articolo 16 dello Statuto, in merito alla designazione dei rappresentanti provinciali nel collegio sindacale di Bologna Turismo. Va bene, perfetto. Allora Gnudi.

GNUDI - Dicevo che abbiamo appreso, nei giorni scorsi, della rottura che si è determinata al tavolo di confronto sul polo artistico; e credo che questo fatto debba essere valutato in sé come un fatto non positivo e, per tanti aspetti, anche crea qualche preoccupazione. Proprio perché, ci pare di poter dire, il tavolo ha svolto, nel corso di queste settimane, un lavoro utile nell'ambito di un confronto senza pregiudiziali. Voglio sottolineare in modo particolare che, proprio attraverso i lavori del tavolo, è stata compiuta una verifica ulteriore su possibili sedi alternative, all'interno del Comune di Bologna, che, a fronte di un esito negativo di questa verifica, è stato assunto l'impegno da parte degli Assessori provinciali, Rebaudengo e Tedde, di chiedere al Comune di Bologna l'inserimento del futuro polo artistico nel piano strutturale comunale; e che l'attività del tavolo è stata l'occasione nella quale sono stati riproposti problemi

BOZZA NON CORRETTA

relativi alla sede di via Marchetti, che erano emersi in particolare durante la fase delle udienze conoscitive, nelle settimane scorse.

Credo che si possa dire che ci troviamo in un contesto nel quale sono emerse, da un lato, le problematicità che riguardano questa situazione, dovute anche ad un quadro normativo negativo, quale quello che si delinea da parte della riforma Moratti; e, in pari tempo, che intorno a questa questione dell'offerta formativa in campo artistico vi è una grande domanda nella nostra realtà, rappresentata anche da un crescente numero di iscrizioni da parte degli studenti e, più in generale, un interesse diffuso.

Ora, sulla base di queste considerazioni, vorrei chiedere appunto agli Assessori competenti se vi è, da parte della Giunta, dell'amministrazione, la conferma di una iniziativa, quella di promuovere una occasione di approfondimento sul tema, appunto, dell'offerta formativa in campo artistico, nella nostra realtà metropolitana; un'iniziativa che, a nostro parere, corrisponde ad una necessità reale, di riflessione, di confronto, nel quadro anche del tema più complessivo dell'utilizzo del patrimonio per l'edilizia scolastica; e, in pari tempo, avrebbe sicuramente le caratteristiche di un momento costruttivo con le diverse componenti, dagli insegnanti ai genitori, agli studenti, che potrebbe rappresentare, diciamo, un aspetto che contribuisce in modo positivo all'attività della comunità scolastica e, più in generale, rispetto alle prospettive di crescita e di sviluppo del progetto per il polo artistico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola l'Assessore Rebaudengo. Cinque minuti di tempo.

REBAUDENGO - Grazie, per la questione posta, al Consigliere Gnudi. I lavori del tavolo di confronto tra gli Assessorati provinciali e l'Edilizia Scolastica e all'Istruzione e il comitato contrario al trasferimento delle due scuole, l'Istituto d'Arte e il liceo artistico,

BOZZA NON CORRETTA

nella sede di via Marchetti, sono effettivamente terminati il 19 aprile, anticipatamente rispetto alla scadenza prevista per fine mese. Infatti, quel comitato ha abbandonato il confronto dopo avere posto un out-out agli Assessori, chiedendo il congelamento per un anno dell'attuale situazione, pena l'interruzione delle trattative; e naturalmente ricevendo il nostro diniego.

Peraltro, a quella riunione erano presenti, per aver noi come amministrazione provinciale chiesto che la delegazione trattante fosse composta non solo dai rappresentanti del comitato ma anche dai rappresentanti dell'istituzione scolastica, erano dunque presenti anche il Preside e la vice Preside, il Presidente del Consiglio d'istituto. Non erano invece presenti in quella occasione i rappresentanti della CSA, presenti nelle occasioni precedenti, e i rappresentanti del Comune di Bologna, coinvolti per richiesta del comitato stesso, che in precedenza era stato ricevuto in una ristretta delegazione dal Sindaco della città.

L'Assessore comunale alla Scuola, peraltro, aveva fatto pervenire una nota con la quale aveva comunicato di avere effettuato tutte le verifiche richieste sulle possibili allocazioni alternative per il polo artistico e di aver concluso con esito negativo, essendo stata riscontrata l'indisponibilità di tutte le aree ipotizzate, o perché non nella disponibilità del Comune o perché occupate, per altre finalità, dal Comune stesso. Tanto l'Assessore Tedde quanto il sottoscritto ci siamo comunque impegnati a chiedere al Comune di Bologna l'inserimento del tema del futuro del polo artistico nel piano strutturale comunale.

Inoltre, insieme ai dirigenti scolastici e al Presidente del Consiglio d'istituto, abbiamo convenuto, dopo la rottura del tavolo e avendo continuato invece il ragionamento con Preside e vice Preside e Consiglio d'istituto, abbiamo appunto convenuto di richiedere un confronto con la Giunta regionale, e questa è la risposta

BOZZA NON CORRETTA

più specifica che diamo alla question presentata dal Consigliere Gnudi, appunto un confronto con la Giunta regionale, non appena verrà insediata, per un coinvolgimento della Regione sul tema dell'offerta formativa in campo artistico, essendo pochissime le scuole in Regione con questo indirizzo di studio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi, tre minuti.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. Sono a chiedere all'Assessore all'Ambiente Burgin se è al corrente del fatto che in questi giorni circola un documento nell'Alta e Media Valle del Reno che tratta di una possibile realizzazione di un termo valorizzatore nella discarica di Cosea, in località Ca' de' Ladri, sita nel Comune di Gaggio Montano. Tale documento, probabilmente prodotto da Cosea, espliciterebbe varie tappe nel tempo sia riguardo all'allargamento di tale discarica, ad oggi prossima all'esaurimento, per poi arrivare, entro pochi anni, appunto al termo valorizzatore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - La domanda che mi viene posta è, come si suol dire, articolata. Nel merito specifico, se mi si chiede se sono al corrente di questo documento, che peraltro viene definito probabilmente prodotto da Cosea, quindi capisco che l'interpellante non ha visto oppure, se l'ha visto, non è firmato, io rispondo che non sono al corrente di un documento che stia circolando nell'Alta Valle del Reno in questi giorni e che dica che si farà un termo valorizzatore a Ca' de' Ladri. Peraltro, per completezza e anche per uscire dallo stretto merito della domanda, posso dire questo.

L'attuale capacità autorizzata della discarica di Ca' de' Ladri porta ad individuare orientativamente nella seconda parte del 2006 l'esaurimento della disponibilità; e quindi è del tutto evidente che la società che gestisce,

BOZZA NON CORRETTA

con consorzio pubblico, cui aderiscono quattordici Comuni del nostro Appennino e dieci - vado a memoria - dell'Appennino pistoiese, è assolutamente evidente che la società di gestione della discarica si è già rivolta a noi al fine di verificare le possibilità di ulteriore ampliamento, come si sta peraltro facendo - vado sempre a memoria - dal 1983 a questa parte. Stiamo, congiuntamente a Cosea, valutando la possibilità di autorizzare un ampliamento, fatta salva la preoccupazione, che noi abbiamo espresso fin dall'inizio, che questo ampliamento non venga autorizzato su terreno franoso; perché a Ca' de' ladri c'è un grosso problema di rischio frane. Stiamo conseguentemente valutando.

Devo dire che l'ultima riunione a cui ho partecipato ha portato alla individuazione di una prospettiva di ampliamento limitato, che peraltro risponde ai requisiti che dicevo prima, di assoluta sicurezza; e che, qualora la società ritenesse di esperirlo e di tradurlo in un progetto vero e proprio, potrebbe portare ad un ampliamento di capacità tale da arrivare grossomodo nel periodo 2010/2012. Quindi parliamo di un ampliamento molto limitato; che potrebbe quindi essere preliminare alla installazione di un impianto di termo valorizzatore.

Dicendo prima che non sono al corrente di un documento che stia girando nell'Alta Valle del Reno, debbo dire con altrettanta franchezza di essere al corrente di considerazioni che il Cosea sta facendo in merito a questa possibilità. Mi viene in mente un appuntamento di tipo ufficiale che abbiamo avuto a Silla alcuni sabati or sono, cui era presente il sottoscritto ma anche il Vicepresidente De Maria per il saluto iniziale, un convegno organizzato dai Lyons di Porretta, dove mi sono trovato fianco a fianco al Presidente Beneamati, Presidente del Cosea, che ha tranquillamente avanzato questa ipotesi.

Debbo dire che in quella sede si è parlato più di termo valorizzazione che di termo valorizzatore; quindi io posso

BOZZA NON CORRETTA

senz'altro confermare che esistono interessi, per quanto è a mia conoscenza, a valutare la possibilità di installare un termo valorizzatore nell'Alta Valle del Reno. Non esistono progetti e quindi non sono grado di dire se questo sarà fatto a margine, a monte, a valle della discarica attuale oppure da tutt'altra parte, per quanto nell'Alta Valle del Reno.

Per quanto mi riguarda, io ho detto in quella sede, lo dico qui e lo dico ogni qualvolta si affrontano questi temi, indipendentemente dalle intenzioni delle società di gestione, pubbliche per intero o pubbliche in prevalenza, vale il piano provinciale di gestione rifiuti, che intendiamo fare nel corso di quest'anno e che definirà come si smaltiranno i rifiuti nella nostra provincia; e quindi nei prossimi dieci anni, da lì, verranno le considerazioni che discuteremo a tempo debito.

Non basta, in altre parole, che uno si immagini di fare un termo valorizzatore, perché questo si faccia. Per quanto riguarda l'opinione mia personale al riguardo, ma che mi pare rispecchi la storia di questa Provincia e la legislazione in merito, la termo valorizzazione è una tipologia di recupero, nella fattispecie energetico, e pertanto è da ritenersi preferibile rispetto al semplice abbandono in discarica; al tempo stesso è da ritenersi come elemento di quadro, come elemento di possibilità, in un quadro in cui la valorizzazione dei rifiuti possa e debba seguire altre strade, nello specifico la riduzione e la raccolta differenziata.

Quindi io non sono per dire che il prossimo piano dei rifiuti contempli le possibilità di nuovi sforzi sulla termo valorizzazione, se questi non saranno affiancati da altrettanto e più puntuali sforzi nel campo della raccolta differenziata. Io in quella sede, a Porretta, ho detto - poi credo che il mio tempo stia finendo - che deve essere fatto un patto tra i cittadini in cui o si fanno entrambi, e si fanno gli sforzi in entrambe le direzioni, oppure non

BOZZA NON CORRETTA

si fanno. Torno a dire, l'elemento pianificatorio è quello del piano provinciale di gestione dei rifiuti; è nostra intenzione farlo nel corso di quest'anno; abbiamo difficoltà di personale, in questi mesi, che hanno rallentato la nostra azione; fortunatamente, dal punto di vista delle capacità di smaltimento, possiamo permetterci dei rallentamenti, perché non siamo affatto messi male.

Quando avremo la proposta, discuteremo; e solamente in quella cornice lì considereremo, assieme, le proposte che ci sono presentate nello specifico, anche se verrà avanti quella di un termo valorizzatore nell'Alta Valle del Reno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiedo se ci sono altri Consiglieri. Passiamo alle interpellanze. Saltiamo l'oggetto 1. Oggetto 2. Manca Vecchi, quindi niente. Saltiamo anche l'oggetto 3. L'oggetto 4.

L'oggetto 5. Risponde l'Assessore... risponderebbe l'Assessore... è tanto che vuole rispondere che è scappata. Adesso vediamo se c'è. Prego.

LEMBI - Mi fa molto piacere riprendere questo tema; ma vorrei anche dire che la prima interrogazione a cui ho risposto è stata esattamente su Rocchetta Mattei, a inizio mandato. E lì ci eravamo ripromessi, dopo un excursus storico dell'importanza anche di questo luogo lasciato poi abbandonato, che sarei tornata in Consiglio non appena avrei avuto notizie più certe di tutta questa disponibilità; e anche delle partite legate alla compravendita. Avevo detto allora che i parenti, gli eredi di quella villa erano poco propensi a vendere Rocchetta Mattei; è ancora in una situazione di stallo. Quindi l'impegno era esattamente quello.

Mi spiace rispondere alla interrogazione che mi è stata fatta solo parzialmente; perché i tempi che mi indica l'interrogazione non sono i tempi invece della mia ricerca, invece, delle condizioni di compravendita e del futuro di Rocchetta Mattei. Però posso dire questo, che penso sia

BOZZA NON CORRETTA

molto utile; e cioè che ci sono ormai diverse - come dire - proposte, avanzate da privati, sull'intenzione dell'acquisto dell'intero stabile. In particolare, posso confermare, perché ho avuto un incontro con il Presidente della Fondazione CARISBO, posso confermare che l'incontro è avvenuto su tutt'altro; perché riguarda molti rapporti che l'Assessorato alla Cultura ha con la fondazione. Ma posso - come dire - anticipare che c'è un interesse della fondazione a valutare la proposta di... l'ipotesi, più che la proposta, l'ipotesi di acquisto dell'edificio; che non ci sono, ad oggi, altri aggiornamenti in merito; ma che alla mia domanda "è opportuno comunque un coinvolgimento, una valorizzazione dei Comuni e del territorio", c'è una disponibilità della fondazione.

Questo è lo stato dell'arte a qualche settimana fa. Non c'è molto di più. E' la risposta più completa che posso dare rispetto ai tempi che mi sono data, che mi avete dato. Ovviamente, l'impegno a tenere costantemente aggiornato il Consiglio su questa partita, è un impegno che ho assunto sin dall'inizio del mandato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Ringrazio l'Assessora Lembi; anche se di nuovo c'è la volontà, soltanto, da parte della Fondazione CARISBO, se ho capito bene, ma l'avevano già riportato anche i giornali, quindi l'Assessora me lo conferma, di valutare l'opportunità di acquistare la Rocchetta Mattei. Siccome la fondazione ha delle risorse, credo che questa volontà possa avere un significato particolare. Se poi si mettessero insieme entrambe le fondazioni, probabilmente il significato potrebbe anche essere più pregnante. Se poi la Provincia seguisse, non dico tutti e giorni e neanche tutte le settimane, ma seguisse attentamente questo problema, può darsi che entro la fine del mandato lo riusciamo a risolvere.

BOZZA NON CORRETTA

Perché credo che sarebbe importante, dopo tanti anni, poi è nato un comitato che era formato, e penso lo sia tutt'ora, anche di cittadini eccellenti del nostro territorio, credo che sarebbe un bel segnale, un bel segno verso la cittadinanza della nostra montagna e complessivamente del territorio bolognese, riuscire nell'intento di acquistare la Rocchetta Mattei, che ha tutta una sua storia, come ci siamo detti più volte, a partire dal suo proprietario.

Quindi io mi fermo qua. Stimolerò ogni tanto l'Assessora Lembi, dal punto di vista politico, perché la cosa venga in effetti seguita e sollecitata anche nei confronti di chi autorevolmente ha detto che c'è la volontà di pervenire ad una valutazione attenta per l'acquisto della Rocchetta Mattei. Quindi un fatto nuovo c'è; non è ancora sufficiente per tradurre in atti concreti questa iniziativa che attende da anni. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dunque, ho ricevuto tre ordini del giorno per i quali è stata richiesta la procedura d'urgenza. Il primo di questi è relativo alla ditta OREM; e so che una parte del pubblico è interessata a questo ordine del giorno. Informo che le procedure dei nostri lavori prevedono qualche azione precedente alla discussione di questo ordine del giorno, come l'approvazione delle delibere che abbiamo già all'ordine del giorno. Quindi chiedo ai presenti un po' di pazienza. Consegno i tre ordini del giorno ai Capigruppo e ai Consiglieri. Gli altri sono relativi, per informazione, uno sulla legge quadro sul volontariato, l'altra su temi relativi agli insegnanti che operano all'interno della casa circondariale di Bologna.

Proseguiamo con le interpellanze. Oggetto 6, 7, 8: saltano.

Oggetto 9. Risponde l'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie, Consigliere Leporati, per aver portato l'attenzione su questo tema; tema che richiederebbe

BOZZA NON CORRETTA

una trattazione piuttosto vasta. Credo di avere cinque minuti. E, considerato il tempo così limitato, suggerirei, se il Consigliere è d'accordo, poi, successivamente, di farne magari oggetto di discussione in Commissione. Si tratta di uno dei diversi fondi interprofessionali che sono stati costituiti; sono diversi anni che si discute della costituzione di questi fondi. Si tratta di accordi che sono stati realizzati tra organizzazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali, per la gestione di attività formative finanziate dallo 0,30 per cento nel monte salari. Non è una contribuzione aggiuntiva alle contribuzioni già esistenti ma è una finalizzazione specifica di una contribuzione già esistente; e che attualmente, o fino a prima della costituzione del fondo, andava all'INPS. E che continua andare all'INPS, da parte di tutti quei settori o di quelle aziende che non aderiscono ai fondi.

Il fondo di cui si parla è relativo al terziario. Ci sono altri fondi relativamente all'industria, relativamente ad altri settori. Questo è un fondo particolarmente importante; ma non è l'unico. Come dicevo, sono diversi questi fondi. La gestione è centralizzata a livello nazionale ma alcuni dei fondi prevedono, poi, una articolazione regionale, sia pure con una regia nazionale. Tanto la Regione Emilia Romagna quanto la Provincia di Bologna, attraverso l'Assessorato all'Istruzione Formazione e Lavoro, hanno proposto un coordinamento con la gestione di questi fondi, per evitare di sovrapporre più risorse su identici settori di intervento.

Anche le organizzazioni sindacali hanno convenuto su questa opportunità; e già nel nostro bando, il primo bando uscito dopo la costituzione di questi fondi, già questo nostro bando prevede l'obbligo, da parte delle aziende che partecipano, chiedendo il finanziamento di attività formative relativamente alla formazione continua, di dichiarare nella domanda se hanno fatto domanda per la

BOZZA NON CORRETTA

stessa tipologia di intervento a uno dei fondi; e, nel caso in cui non l'abbiano fatta, se potevano farlo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Leporati.

LEPORATI - Sono molto soddisfatto della risposta dell'Assessore. Credo che sia da condividere anche il trasferimento di una disamina ulteriore delle opportunità e comunque della presenza dei fondi paritetici interprofessionali nell'ambito della Commissione, fissando un apposito calendario di esame di un punto all'ordine del giorno relativo proprio alla individuazione dei fondi paritetici in ambito provinciale. Quanti sono le imprese interessate, quanti sono i lavoratori interessati; operare anche una disamina di questo coordinamento, del quale accennava l'Assessore. E credo che sia anche giusto che il primo bando che ha emesso la Provincia fosse correttamente correlata anche questa opportunità che le aziende assumono.

Credo che, per quello che rappresenti la Provincia nell'ambito della formazione, in ordine anche alla programmazione, alla destinazione dei fondi, sia necessario, a questo punto, oltremodo sviluppare l'arco perimetrale di questi fondi interprofessionali; e credo che la proposta di andare in Commissione sia assolutamente necessaria. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo l'oggetto 10, 11, 12. Siamo all'oggetto 13, se l'Assessore Giacomo Venturi è in zona, se no saltiamo.

L'oggetto 14 facciamo, sempre per l'Assessore Rebaudengo. Oggetto 14. Ha la parola l'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie Presidente. Relativamente alla questione, abbiamo chiesto una istruttoria al competente Assessorato regionale; e ci è stato chiarito, intanto, che non si tratta di 17 milioni di euro ma di 7 milioni di euro; che anche questi costituiscono un ammontare teorico, nel senso che è il massimo dell'ammontare che può essere

BOZZA NON CORRETTA

oggetto di una vertenza nei confronti degli Enti di formazione. E' un problema che non riguarda solo la Regione Emilia Romagna ma riguarda diverse Regioni; e stanno appunto avvenendo delle riunioni tra le diverse Regioni coinvolte.

In ogni caso, da una prima rilevazione, appare che questa restituzione debba essere analizzata, prima di essere richiesta ai centri di formazione, per verificare la proporzione tra attività cosiddette a mercato e attività a finanziamento pubblico; poiché, soltanto nel caso in cui siano state finanziate delle attività di ristrutturazione o di esodo di dipendenti, senza tener conto di questa proporzione, e quindi si sia proceduto ad erogare finanziamenti che vanno a coprire azioni di questi Enti di formazione professionale anche a copertura di quella quota di struttura dell'Ente che svolge l'attività a mercato, solo in quel caso, interviene una proporzionale necessità di richiedere la restituzione.

L'analisi è in corso. Soltanto dopo il 3 maggio ci viene detto che si saprà quale sarà l'esito; ma che non si prevede che ci siano ricadute di particolare rilievo da parte degli Enti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. E' arrivato l'Assessore Venturi, quindi possiamo fare l'oggetto 13. No, adesso non c'è Finotti. Chiedo scusa Leporati, vorrei dirle che volevo provare la sua prontezza ma sono io che... giusto. Prego. Chiedo scusa. Consigliere leporati.

LEPORATI - Sono parzialmente soddisfatto delle argomentazioni addotte dall'Assessore; perché non capisco per quale motivo, al termine del proprio intervento, arrivi a esplicitare una risposta, come ha evocato, affermando che 7 milioni di euro, non più 17, anche se io qui ho un comunicato stampa dell'Unione Europea che parla potenzialmente di quasi 17 milioni, quindi tra 17 e 7 c'è una bella differenza. Ma, voglio dire, non mi butto sul dato numerico. Però, se non sono 17 ma sono 7 milioni di

BOZZA NON CORRETTA

euro, comunque una qualche ricaduta finanziaria occupazionale la dovranno pure avere, questi 7 milioni di euro; è impensabile che non ne abbiano. Ecco, questa parzialità della risposta, che non dà numeri, non dà cifre, anche se correlata a quella diminuzione di restituzione di somma.

Poi, nel merito della risposta, la dovrò compiutamente rileggere, perché è descritto ampiamente nella nota emessa dalla Unione Europea che i fondi a suo tempo utilizzati erano stati, sono stati utilizzati per dimissione del personale manutenzione e ristrutturazione di struttura, adeguamenti informatici e formazione formatori, quindi non per le finalità che erano indicate dall'Unione Europea. E quindi mi pare che sia talmente palese che vi sia questa difformità, ne prendo atto e sicuramente, osservando e analizzando, come dicevo prima, compiutamente la risposta dell'Assessore, e dopo il 3 maggio, quando avremo possibilità e opportunità di toccare con mano quanto poi deciso dalla Regione Emilia Romagna, unitamente alle altre Regioni, eventualmente tornerò con un'altra interrogazione o con una mozione o con una question time sul tema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto 13. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Faccio riferimento alla interrogazione presentata dal Consigliere Finotti, a seguito della quale abbiamo chiesto direttamente al Presidente della società suburbana Bologna/Vignola una relazione per poter rispondere nel merito alla interrogazione del Consigliere Finotti. Dalla relazione, che ci è pervenuta direttamente dal direttore dell'esercizio della ferrovia Bologna/Vignola, si evince che effettivamente si sono riscontrate, nei giorni 16 marzo e 17 marzo, alcune anomalie relativamente al passaggio a livello di via Papa Giovanni, in Comune di Crespellano.

La situazione di mancato controllo dell'apparato viene riscontrata, come previsto dalle specifiche di approvazione

BOZZA NON CORRETTA

del progetto, in direzione Vignola mediante la non accensione di un ripetitore e in direzione Casalecchio mediante il disporsi di un segnale di protezione del passaggio a livello stesso; questo per evidenziare come il meccanismo di sicurezza previsto lungo la linea si attiva. Nella prima situazione, il regolamento per la circolazione dei treni prevede una procedura di sicurezza specifica, detta marcia a vista: il treno rallenta, sino a fermarsi prima di impegnare il passaggio a livello. Nella seconda situazione il macchinista non può, in ogni caso, superare il segnale a via impedita di iniziativa ma deve attendere l'apposito ordine, che gli viene impartito direttamente dal centro di controllo di Casalecchio.

Sono tutte procedure codificate che ci consentono, evidentemente, di mantenere lungo le linee in questione un livello di sicurezza assolutamente coerente con le necessità che si vengono di volta in volta evidenziandosi. Esiste, tuttavia, una precisa normativa interna che prevede visite periodiche di controllo e anche di manutenzione a tutti gli impianti di sicurezza; ma evidentemente guasti o anomalie in ordine al funzionamento degli apparati di segnalamento possono verificarsi anche in periodi intermedi fra le diverse visite, che vengono effettuate in coerenza con i regolamenti che poco fa citavo.

Detto questo, non si sono più verificati, oltre i due problemi che si sono evidenziati il 16 e il 17 di marzo, problemi di questa natura. Evidentemente, gli interventi che si sono effettuati, il regolamento, che da questo punto di vista viene utilizzato per la gestione della linea, ed in particolare i meccanismi di sicurezza, che insistono lungo questa linea, ci hanno consentito di risolvere il problema in maniera assolutamente immediata e di fare in modo che lo stesso non si sia più verificato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Finotti.

BOZZA NON CORRETTA

FINOTTI - Grazie. Ringrazio l'Assessore per la risposta e la tempestività con la quale mi aveva segnalato di essersi rivolto alle persone competenti per avere la risposta alla mia interpellanza. Mi fa molto piacere la chiusura finale dell'Assessore, cioè del fatto che dal 16 o il 17 marzo non sia più successo niente di simile, perché credo che la sicurezza sia fondamentale, ovviamente in tutti i campi, in questo in particolare. Quindi prendo atto della risposta e ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto 15: lo saltiamo; 16, 17, 18, 19... 17, lei è sempre pronto, eh? Io devo sempre tenere in considerazione questo. Ha ragione anche lei. Facciamo quest'ultima.

Oggetto 17. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. Ringrazio il Consigliere Finotti perché con questa interrogazione credo attribuisca alla Provincia - come posso dire? - poteri e ruoli, e anche conoscenza di ciò che avviene nel territorio, che molto spesso sono al di là di ciò che è possibile fare. Comunque ho approfondito con grande interesse, coinvolgendo il Comune di Crespellano, relativamente al fatto che mi rappresentava il Consigliere Finotti, cioè ad un'auto bianca, con l'insegna del Comune di Crespellano, parcheggiata lungo la nostra strada provinciale nella frazione Muffa, nelle vicinanze dell'ingresso di un'azienda conosciuta in quelle zone, per capire se c'era un motivo particolare per cui quella macchina, in quell'ora, fosse in quel tratto di strada.

E' chiaro che il lavoro, l'azione che stava svolgendo quell'auto era un'azione concertata dal comando della Polizia municipale di Crespellano, che aveva quell'auto bianca parcheggiata in quel tratto di strada, con un rilevatore di velocità; e poi c'era una pattuglia, più avanti, che, a seguito della segnalazione che gli veniva fatta da quest'auto, fermava le macchine, le automobili, e, se era il caso, elevava contravvenzione.

BOZZA NON CORRETTA

Nello specifico, il comando della Polizia municipale mi dice che la posizione in cui era parcheggiata l'auto era una posizione che, dal punto di vista del Codice della Strada, era in sicurezza; nel senso che lì è una strada, è un rettilineo, con il limite dei 50. L'auto era parcheggiata fuori dalla carreggiata stradale, per cui il comando non ravvisava problemi per quanto riguarda la sicurezza. Quel giorno, nello specifico, sono state elevate quattro violazioni all'articolo 142 comma 8 del Codice della Strada, cioè il superamento del limite di velocità di oltre 10 chilometri ma meno di 40 chilometri, e una violazione invece al comma 9 dello stesso articolo, per il superamento del limite di velocità oltre i 40 chilometri orari, per la quale si è proceduto immediatamente anche al ritiro della patente del conducente, come stabilito dal Codice della Strada.

Il comando della Polizia municipale afferma che l'azione e il comportamento non solo è legittimo ma è estremamente corretto, pertanto ritengono che il servizio, così organizzato, con tre agenti in servizio, uno dentro l'automobile, con il rilevatore, e due a valle, che è la pattuglia che successivamente fermava l'automobilista, era correttamente interpretato il Codice della Strada. Questi sono i fatti. Nel senso che non dipendono dall'Assessorato Viabilità e Mobilità, l'organizzazione di questi servizi, sono di competenza dei territori e delle Polizie municipali. Mi si conferma che tutto è stato eseguito nel migliore dei modi.

Il Consigliere Finotti mi chiede un po' maliziosamente che cosa pensa l'Assessore rispetto a questa cosa, se un comportamento di questo genere è ritenuto correttamente, se la politica e i criteri di politica di prevenzione, controllo ed educazione rispetto al Codice della Strada, a cui si ispirano gli amministratori di questa Provincia, sia in sintonia con questi comportamenti. Io credo che il lavoro che si sta facendo, ovunque nei territori, nei

BOZZA NON CORRETTA

Comuni e a livello della Provincia stessa, sia un lavoro che al primo posto della propria azione mette il tema della educazione e della sensibilizzazione rispetto al tema della sicurezza stradale.

Penso anche che, una volta svolto fino in fondo, in maniera importante, queste azioni, bisogna però anche garantire che ci sia da parte di tutti il rispetto delle regole, così come dice il Codice della Strada e così come vogliamo lavorare, affinché ci sia la possibilità di muoversi in sicurezza in questo nostro territorio provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio l'Assessore della risposta. Io credo, Assessore, che le competenze della Provincia in certi casi debbano essere quelle che sono le competenze in senso stretto; perché, a parte il fatto che si trattava di una strada provinciale, però, visto che da sempre diciamo che la Provincia deve servire a coordinare anche quelle che sono le attività dei Comuni, credo che sia importante che si segnali e si faccia vedere anche nei momenti che possono arrecare quantomeno disagio ai cittadini.

Io credo che il discorso della prevenzione, soprattutto per quello che riguarda il problema delle multe, in alcuni casi di eccesso di velocità, sia basilare. E' giusta anche la repressione, per carità. Però noi dobbiamo tenere presente che tante volte, su nostre strade, esistono dei limiti di velocità che sono abbastanza inspiegabili. Nel senso che troviamo dei limiti di velocità, tipo lo stradone, faccio per dire, dove abbiamo dei limiti di 50 all'ora, sembrano quasi ad arte per arrivare a potere fare delle multe. E anche perché tante volte un traffico scorrevole inquina molto meno di un traffico a rilento.

Quindi sarebbe importante che si gestissero le cose con intelligenza e nell'interesse dei cittadini; e non solamente in una maniera repressiva. Se poi sono state seguite, in questo caso, tutte le modalità necessarie per

BOZZA NON CORRETTA

fare il rilievo in maniera ottimale, quindi per potere fare delle multe, che siano queste tranquillamente pagate dai cittadini, perché non dimentichiamoci che tante volte le multe per eccesso di velocità rilevate tramite laser o altri strumenti sono stati fonte di ricorsi, diversi dei quali vinti dagli stessi cittadini che avrebbero dovuto pagare delle multe.

Quindi, ripeto, ben venga se è stato fatto a regola d'arte eccetera; però credo che nel compito delle attività del Provincia ci sia anche quello di dover cercare di spiegare ai Comuni che ogni tanto la repressione va fatta nei punti nei quali c'è veramente un pericolo; e che magari volere farla solamente nei punti dove può essere utile raccogliere delle somme di denaro, perché è difficile in certi punti, dove c'è il limite dei 50 all'ora non andare diciamo a 61, se la strada è dritta, non ci sono particolari incroci, ma debba essere fatto, ripeto, in un'ottica di sicurezza e non in una ottica di rimpinguare le casse dell'erario dei Comuni.

La cosa che mi fa spesso, diciamo, stupire è che tante volte nei bilanci dei Comuni c'è già stabilito quello che sarà l'incasso previsto in multe per l'anno successivo. E la cosa mi fa... sì, bilancio di previsione eccetera, però in certi momenti mi mette anche in panico, perché ho paura che se arriviamo al 20 di ottobre e siamo indietro con il bilancio ci sia una recrudescenza dei controlli a tappeto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Passiamo alle delibere. Propongo al Consiglio una via intermedia. Vista la presenza del pubblico interessato all'ordine del giorno sulla OREM, farei la prima delibera dell'Assessore Meier, relativa al settore del commercio, poi metto in votazione tutti gli ordini del giorno per i quali è richiesta l'urgenza; però, pregando il Consiglio di moderare nei tempi gli interventi, farei l'ordine del giorno OREM. Se non ci sono obiezioni chiaramente, perché forzo un po' sul regolamento. Allora do

BOZZA NON CORRETTA

la parola all'Assessore Meier sull'oggetto 46 delle delibere. Ovviamente l'Assessore mi dice che non vuole fare l'intervento di apertura perché è già stato ampiamente discusso in Commissione. Chiedo se ci sono interventi da parte dei Consiglieri. Dichiarazioni di voto? Allora mettiamo in votazione l'ordine del giorno 46. Controllate l'inserimento delle schede. Pronti? Bene, apriamo la votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Metto in votazione l'urgenza per l'ordine del giorno relativo alla ditta OREM. Se non ci sono interventi mettiamo... Chiedo scusa, dobbiamo votare l'immediata esecutività dell'atto. Appena pronti la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 30, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Metto in votazione l'urgenza sull'ordine del giorno 1, relativo alla ditta OREM. Se non ci sono interventi, la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 32, favorevoli 32, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

Mettiamo in votazione l'urgenza per l'oggetto 2, relativo alla legge quadro sul volontariato. La votazione è aperta. Stiamo votando solo urgenze in questo momento. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 34, favorevoli 25, 9 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Urgenza anche per l'ordine del giorno 3, relativo alla casa circondariale di Bologna. Appena possibile votiamo. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 33, 24 favorevoli, 9 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Bene. Apro la discussione sull'ordine del giorno relativo alla situazione della ditta OREM. Do la parola

BOZZA NON CORRETTA

alla Consigliera Pariani, Presidente della Terza Commissione, prima firmataria dell'ordine del giorno.

PARIANI - Grazie Presidente. Innanzitutto io desidero ringraziare tutte le forze politiche che hanno consentito, dopo la discussione in Commissione consiliare, di presentare oggi, in via d'urgenza, in maniera concordata, con la firma di tutti i Capigruppo assieme alla mia, questo ordine del giorno. La situazione della ditta OREM, come abbiamo potuto ascoltare in Commissione, è particolarmente urgente, in effetti; poiché siamo in una situazione grave per il posto di lavoro di oltre 50 lavoratrici e lavoratori. Dico prima lavoratrici perché, come potete anche vedere, la maggior parte delle persone impiegate in questa azienda è costituita da personale femminile. E questo, diciamo, è un tratto che caratterizza questa impresa e naturalmente il tema della qualificazione del personale impiegato è un tema importante e su cui la Provincia può e deve fare.

Come abbiamo appreso nell'udienza conoscitiva di giovedì scorso, la situazione, ad oggi, di questa impresa è particolarmente difficile, in quanto la proprietà ha richiesto la procedura di concordato preventivo. E quindi la situazione è anche incerta sul futuro, decisamente incerta, proprio perché c'è in corso questa procedura; non c'è una chiarezza ancora su chi sta guidando di fatto l'azienda, perché dovrebbe essere stato nominato un commissario ma ancora non è stato presente in azienda, quindi non è stato possibile avviare di fatto una trattativa con chi dovrà condurre, fuori dalle secche, appunto, di questa procedura, l'azienda stessa.

Certamente, le difficoltà di questa impresa sono difficoltà, prima di tutto, di ordine finanziario e non produttivo; questo va sviluppato con forza. E anche nell'ordine del giorno lo sottolineiamo. Perché partire da questa considerazione ci fa poi capire come possiamo muoverci per salvare l'azienda. Non c'è dubbio che ci sono

BOZZA NON CORRETTA

forti responsabilità del sistema del credito, in questa crisi. E certamente il tema della trasmissione di impresa, perché la crisi si è determinata nel momento in cui c'è stato un passaggio di mano all'interno dell'azienda rispetto alla gestione storica, il tema della trasmissione di impresa è un tema che anche dalla crisi di questa impresa ci viene sottolineato e su cui, quindi, la Provincia dovrà ulteriormente investire.

Quindi una difficoltà finanziaria, non di mercato, poiché la OREM ha continuato ad avere ordini; e le difficoltà invece sono state d'ordine finanziario. Nel senso che la produzione lentamente si è fermata, anche per mancanza di liquidità che consentisse l'acquisizione di materie prime. Ora, noi, in questo Consiglio provinciale, certamente, la prima cosa che possiamo fare è esprimere solidarietà ai lavoratori e soprattutto cercare di sostenere un percorso, assieme al Comune di Ozzano, che ha svolto già anche un Consiglio comunale sul tema.

Nel senso che certamente noi dobbiamo lavorare, come Provincia, per mettere in atto tutte le possibilità che abbiamo, dal tavolo di crisi dell'Assessorato alle Attività Produttive, ma successivamente anche tutte le possibilità e le opzioni che possiamo mettere in campo, con i servizi che fanno capo all'Assessorato alla Formazione e al Lavoro, poiché abbiamo bisogno di far sì che anche i lavoratori e le lavoratrici vengano sostenuti in un percorso individuale e personale di formazione e di sostegno per il lavoro.

Intendo anche sottolineare che sono lavoratori e lavoratrici in grosse difficoltà; perché il mese di marzo non era stato inizialmente pagato, poi c'è stato un accordo che ha consentito di avviare il pagamento, con il Tribunale. Però questo significa non avere lo stipendio assicurato da qui in avanti. E quindi abbiamo bisogno di far sì che questo tavolo di crisi e questa trattativa con il commissario vengano realizzate il più rapidamente

BOZZA NON CORRETTA

possibile; e anche in questo senso l'impegno delle istituzioni è importante.

Cosa chiediamo a chi si dovrà occupare del percorso di questa azienda? Di non essere un commissario liquidatore; ma di partire dalla possibilità reale di penetrazione di mercato, che questa azienda ha ed aveva, aveva ed ha diciamo; e cercare di ricostruire, ricollocandola nel mercato e costruendo le condizioni perché ci sia chi può continuare a investire in questa produzione. Questa è la prima cosa che noi chiediamo a chi si dovrà impegnare; e ovviamente mettiamo a disposizione tutto ciò che la Provincia può fare in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola l'Assessore Meier.

MEIER - Oggi discutiamo sicuramente di un'azienda importante del nostro territorio; un'azienda che ha 59 dipendenti, gran parte dello stabilimento di Ozzano, ma anche una piccola unità in località di Trento. Un'azienda che, comunque, nel passato ha saputo crescere sul proprio territorio, anche passando cambiamenti di società. Ma ha mantenuto, a livello europeo, una posizione di leadership in un campo particolare come quello della ricambistica per auto e autotrasporto in generale. L'Assessorato è stato coinvolto, praticamente, all'inizio dell'anno su questo tema; e abbiamo avuto occasione, molte volte, di incontrarci con rappresentanti dei lavoratori, i sindacati stessi, per discutere di questo problema che, come diceva la Presidente Pariani, ha diverse sfaccettature ma ci porta a dire che il progetto che abbiamo portato anche all'attenzione del Consiglio e su cui l'Assessorato Attività Produttive sta lavorando, relativamente al monitoraggio delle aziende in crisi, sta cogliendo alcuni aspetti importanti di un percorso che oggi ritroviamo nella OREM ma che purtroppo sta coinvolgendo altre aziende nel nostro territorio.

BOZZA NON CORRETTA

La cosa importante, nel caso specifico dell'azienda di Ozzano, sarà quella di lavorare affinché il commissario lavori proprio per trovare nuove opportunità a questa azienda. Io credo che su questo versante, con mille e mille difficoltà, data l'evoluzione che, diciamo, dal mese di dicembre, in cui la società è stata messa in liquidazione, ad oggi, con il concordato preventivo, in realtà questa chance sia possibile ricercarla. Per cui penso che l'azione che oggi noi facciamo in questo Consiglio sia importante, perché dà il segnale di una presenza, di una attenzione del mondo politico e istituzionale ad un'altra parte del mondo istituzionale, che è ovviamente la parte giudiziaria, che però può agire in sinergia per ottenere questo risultato.

Rimango naturalmente a disposizione sia dell'azienda che dei lavoratori, dei sindacati, per convocarci tutte le volte che sarà necessario, così come stiamo ancora cercando anche noi, per la nostra parte, di dare un contributo a questa crisi aziendale, insieme anche alla collaborazione del Collega Rebaudengo, che prima la Presidente Pariani stava appunto citando. L'idea è che comunque un comparto produttivo così significativo a livello europeo, e anche così particolare, perché ricordiamoci che si parla di pezzi di ricambio per auto, oggi che il mercato per esempio dell'acquisto, lo vediamo dai dati, dalla GM Motor's alla FIAT, è ovviamente, per la crisi che c'è a livello europeo, in difficoltà, il mercato della ricambistica in realtà sta crescendo ulteriormente. Per cui, a supporto di quello che diceva la Presidente, non solo era un buon mercato già nel passato, con tutte le difficoltà legate al dollaro, legate al reddito di impresa e quant'altro, ma è un mercato che nei prossimi anni crescerà.

Per cui perdere questa importante impresa sul territorio è assolutamente una perdita a cui noi dobbiamo cercare di dare un contributo in senso contrario. E su questo penso che l'impegno del Consiglio comunale di Ozzano, dell'altra sera, del Consiglio provinciale, oggi,

BOZZA NON CORRETTA

darà, se non una svolta, almeno un contributo importante. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati. Mi viene chiesto, per precisazione nei confronti dei presenti, di indicare anche i Gruppi politici. Quindi il Consigliere Leporati di Forza Italia, la Consigliera Pariani DS.

LEPORATI - La ringrazio, Presidente. Vorrei anche ringraziare l'Assessore per l'attività che produce al riguardo dei numerosi problemi che affliggono le aziende, non ultimo il problema della OREM. Il problema della OREM si pone anche in un'ottica, diciamo, meno problematica rispetto ad altre crisi che abbiamo avuto modo di affrontare nell'ambito del Consiglio provinciale e della Commissione. E intanto va a questi 59 lavoratori la nostra solidarietà.

Dicevo, la tipicità di questa crisi, perché la OREM produce ricambi elettrici per auto; e non è in crisi per la produzione ma è in crisi per altri fattori. E io credo che l'opportunità che è data dalla discussione, dalla approvazione di questo ordine del giorno, deve scuotere le istituzioni a fare in modo che non vi siano solo dei tavoli per affrontare le crisi ma delle opportunità per risolvere le crisi delle aziende; che esse siano piccole o grandi.

Prima Pariani accennava ad un problema di trasmissione di impresa familiare; e questo è un problema. Io ho già posto ripetutamente il problema di portare a un tavolo di crisi o a un tavolo di concertazione, o di confronto, le banche. Non è pensabile che, a fronte delle problematiche che afferiscono al mondo del lavoro e della produzione, le banche, che sono elementi fondamentali, per il rapporto sinergico che hanno con le aziende, in questo caso si è visto anche le banche come si sono comportate con la OREM, siano al di fuori di ogni linea, di ogni suggerimento, di confronto; e possono operare nel mercato a prescindere da quelle che sono le scelte che avvengono all'interno delle

BOZZA NON CORRETTA

istituzioni. Soprattutto per quanto riguarda le aziende che hanno problemi all'interno. Ecco, problemi non solo di produzione ma anche problemi, come nel caso della OREM, di trasmissione di imprese familiari, ma anche problemi al riguardo del credito.

Non è pensabile che una struttura del credito, il mondo del credito sia al di fuori di questi parametri e di questi tavoli di concertazione. Quindi bisogna che in ambito non solo provinciale, ma in ambito regionale, vi sia l'opportunità di trovare degli sbocchi, delle sinergie, degli incroci per cui le banche, il sistema creditizio venga messo di fronte alle proprie responsabilità. Perché vi è una responsabilità sociale anche da parte delle aziende di credito. Quando una azienda toglie i fidi, chiude il conto ad un'azienda, e quindi non dà la possibilità poi di pagare gli stipendi eccetera, viene meno ad una responsabilità sociale. Non si può solo pensare in termini di reddito per la banca; ma se la banca interagisce con l'azienda, c'è una responsabilità sociale della banca. Ecco.

L'altro aspetto che volevo significare, col quale avevo già intrattenuto l'Assessore, posto che dovremo ancora verificare se lo sviluppo in Italia non è compatibile.. ma l'Assessore me lo conferma. Allora si tratta di trovare in ambito regionale una finanziaria, o un intervento misto, privato e pubblico, eventualmente anche con le banche dentro, all'interno, per togliere dalle castagne le aziende come la OREM o varie aziende che si affacciano sul mondo del lavoro e che sono leader. Noi non possiamo solo pensare di perdere i carri inutili, perché purtroppo ci sono anche aziende che sono dei pesi, ma una azienda come la OREM, che è leader, non la possiamo perdere. Non la possiamo perdere e perché ci sono dei lavoratori e perché ci sono delle famiglie dietro, ma soprattutto perché c'è anche una produzione, dove in questo campo l'Italia eccelle.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi non possiamo, con tutto quello che abbiamo di fronte, Cina, Giappone, Paesi europei che sono alla ricerca anche di quote di mercato da togliere, perché ovviamente la concorrenza ormai non ha più limiti, io credo che è giunta l'ora di superare anche il concetto dei tavoli di crisi ma di arrivare al tavolo con delle proposte, con delle opportunità. E in questo caso non possono ovviamente essere solamente finalizzate al ruolo della Provincia ma devono andare ben oltre; quindi coinvolgere più istituzioni, quindi Comuni, Province, sistema regionale, sistema delle finanziarie regionali e il sistema di intervento anche delle banche, perché le banche devono essere ovviamente corresponsabilizzate a questo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Consigliere Conti, prego.

CONTI - Grazie Presidente. Intervengo in questo Consiglio, come ho fatto in Commissione, per manifestare ancora una volta tutta la solidarietà a questi lavoratori che, da un po' di tempo, all'interno di quest'azienda, stanno soffrendo; e la sofferenza è arrivata a punti estremi, in questo momento. Esprimo ancora di più la solidarietà proprio perché questa sofferenza la vivo quotidianamente, essendo quest'azienda di Ozzano e avendo vissuto, anche nel passato, tutta la storia, diciamo, che ha percorso quest'azienda sul territorio. Qui non lo voglio sottolineare; però deriva da decenni la storia di questa azienda, che poi ha avuto vicissitudini diverse e si è manifestato in questo gruppo, che ha portato avanti questo impegno.

Ecco, noi ci troviamo qui, ahimè, in questi dieci mesi, otto/dieci mesi di mandato, abbastanza spesso a manifestare solidarietà ai lavoratori. Sono troppe, a mio parere, le aziende sulle quali si sono versate queste difficoltà; e non sono facili le vie d'uscita, in sostanza. Io mi auguro che questo non sia, questo caso, insomma, non abbia questa situazione. L'impegno che sta prodigando la Provincia, la

BOZZA NON CORRETTA

Commissione prima, l'Assessorato, la Provincia, il Comune di Ozzano, sono tali per cui credo che chi ha il compito e l'obbligo di dare un indirizzo a questa azienda ne debba tenere conto.

Mi auguro che questo avvenga; avvenga nell'interesse di tutti i lavoratori, nell'interesse dell'intera comunità, nell'interesse della nostra Provincia. Tuttavia, non si può non sottolineare una situazione di grande difficoltà che c'è nel mondo produttivo. Questo non è certamente riferito, ovviamente, solo alla OREM. Ma non vedere questo, in questa fase, vuol dire essere miopi, ciechi. Non solo perché noi abbiamo avuto tante situazioni di difficoltà all'interno della nostra Provincia; ma anche perché, se guardiamo la situazione, vogliamo partire a livello mondiale, poi calarci a livello europeo, poi calarci a livello italiano, la situazione non dà segnali di grandi prospettive future.

Ora, vedete, ci sono tutta una serie di concomitanze che, a mio parere, sono molto discutibili, insomma. Noi siamo un Paese dove pare che le migliori intelligenze del nostro Paese trovino soddisfazione nel lavoro da altre parti del mondo. Siamo un Paese dove, dal punto di vista imprenditoriale, è più facile fare una ricerca portando nostri prodotti all'estero, quindi andarli a produrre in altri luoghi, piuttosto che stare in Italia e magari sacrificarsi, ingegnarsi, come si usa dire, anche da un punto di vista finanziario esporsi in maniera particolare. No, si preferisce fare questo tipo di scelta.

E nessuno, nessuno, più di tanto, si preoccupa di questo. Io non vedo barricate di qualsiasi genere; non è un discorso ideologico il mio. Barricate in questo senso. Ma va bene così? E' giusto così? Io penso di no. Penso che sarebbe meglio incentivare, anziché esportare, diciamo, anche se a volte la tecnologia può essere non di alto profilo, ma esportare questa qui e cercare di produrla da noi, cercando di aiutare, come diceva - e sono d'accordo - il Consigliere prima, Leporati, anche dal punto di vista

BOZZA NON CORRETTA

finanziario, mettere in condizioni... che possono avere finanziamenti necessari per potere fare investimenti adeguati; cercare di utilizzare al massimo le nostre strutture e i nostri impianti; cercare di mettere in campo tutte le energie, le intelligenze, le sinergie necessarie perché questa possa ritornare un nostro grande patrimonio.

Guardate, che piaccia o no, questo Paese si sta svuotando, pian piano. E non interessa a me dare la colpa a uno o dare la colpa all'altro. Questa è la verità. E quindi ci dobbiamo porre in una maniera diversa tutti: dagli imprenditori, che devono avere più coraggio, come dice oggi sulla stampa l'ex Presidente della CONFINDUSTRIA di Bologna, Volta, dalle organizzazioni sindacali, che a volte devono avere il coraggio anche di affrontare le situazioni con una flessibilità diversa dal passato, dagli Enti locali, che devono fare tutto quello che è possibile, nel loro ruolo, nelle loro competenze, dallo Stato, dal Governo, dai contributi alle imprese che veramente investono in tecnologie per il futuro; controllare che questi contributi vadano a buon fine.

Perché troppo, anche per il passato, si sono verificate situazioni nelle quali magari i contributi sono andati a chi, in effetti, poi li ha utilizzati per altri fini. Ecco, se non mettiamo... Il credito, come diceva - e lo ripeto ancora - giustamente il Consigliere Leporati, ha un ruolo importantissimo. Ma sappiamo benissimo che in Italia opera nella misura in cui chi non ne ha bisogno è sempre lì a dargliene, chi ne ha bisogno sparisce; anzi, vogliono quelli che magari debbono avere... E in tempi stretti. Ti mettono nelle condizioni. Ma non è possibile continuare a muoversi in questo modo. Non è possibile. Non è possibile.

Scusate, io queste cose le dico perché le sento; e le dico perché secondo me sono il male di questa situazione. Avere il coraggio di fare un patto forte tra tutte queste organizzazioni, per cercare di dare delle risposte, anticipare queste situazioni di difficoltà che ci sono;

BOZZA NON CORRETTA

perché noi, quando ci troviamo qua dentro o in altre sedi, diciamo, la patata scotta. E delle volte scotta al punto tale che non si tiene più in mano.

Noi dobbiamo cercare di fare in modo che tutti questi soggetti, che ho cercato di citare, e altri ancora, se ce n'è bisogno, ognuno la smetta di dare responsabilità ad altri ma insieme si affrontino le problematiche che questo Paese ha assolutamente bisogno. Credetemi, lo dico a voi Consiglieri, lo dico alle maestranze della OREM, la mia è solo, se volete, anche quasi uno sfogo; perché non si può vedere lasciare andare questo patrimonio di ricchezza, che sappiamo benissimo che anche per un Comune, una comunità, che un'azienda sul territorio viva, sana, che lavora, è una ricchezza straordinaria, per i lavoratori che sono dentro ma per l'intera comunità.

Ebbene, questo patrimonio non lo possiamo perdere, non lo dobbiamo perdere. E per non perderlo bisogna che abbiamo il coraggio, ognuno per la propria parte, di fare in fondo anche dei passi indietro, perché tutti assieme ne possiamo fare avanti. Io ci tenevo a dire queste cose. Ringrazio e mi auguro, veramente, per i lavoratori della OREM, per Ozzano, per la nostra Provincia e per tutto l'intero Paese, che questa azienda possa riprendere quel cammino che ha avuto Ozzano per tanti anni, da tanti anni a questa parte, e che possa rilanciarsi sul mercato come a suo tempo lo era e, magari ancora di più, lo possa essere nel futuro.

E' chiaro che, come è stato detto, per quel che riguarda l'organismo, il ruolo che qui rappresentiamo, l'attenzione sarà massima; come lo è stata fino adesso, lo sarà anche per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni. Consigliere Zaniboni Margherita, Consigliere Conti DS.

ZANIBONI - Anche come Gruppo Democrazia e Libertà esprimo alle lavoratrici e ai lavoratori dell'OREM S.p.A. la più sentita solidarietà, sapendo che stanno vivendo una

BOZZA NON CORRETTA

situazione che li sta toccando profondamente, loro e le loro famiglie. E nello stesso tempo, questo è emerso nell'audizione, anche questa impotenza di questa strana crisi, di questa che è derivata da fattori finanziari, sapendo che abbiamo a che fare con una azienda che è leader nel settore dei ricambi elettrici, ricambi elettrici per auto.

Quindi, in sostanza, sono pienamente d'accordo con chi prima si esprimeva nel portare ai tavoli quello è il sistema bancario, quello che è il sistema del credito, perché è un attore che è fondamentale in tutte queste situazioni. Nel senso che chi presta denaro, diciamo, ha un fortissimo potere contrattuale. Sottolineo inoltre che da parte del mio Gruppo, insomma, ha aderito a questo ordine del giorno; e sottolineiamo anche il valore che su questo documento la Commissione, tutte le forze politiche presenti in Provincia... ma abbiamo potuto toccare con mano l'impegno della Giunta su questo versante. Ecco, sappiamo che verrà fatto qualsiasi sforzo per non andare a perdere, come diceva Conti prima, in maniera accorata e sentita, il valore di questa azienda, che è un valore per il Comune di Ozzano ma direi per l'intera Provincia di Bologna.

Quindi l'impegno ad accompagnare il percorso, quindi ogni azione di sostegno, per una soluzione positiva di questa vicenda, e soprattutto anche nei confronti del commissario, essendo in procedura di concordato, ecco, che venga fatto ogni sforzo, quindi portato avanti ogni impegno, perché vengano ricercati, appunto, acquirenti per questa azienda, perché questo patrimonio possa andare avanti, con tutto il valore che esso rappresenta, in sé e anche ovviamente, in primis, per i lavoratori che sono impiegati in questo stabilimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti, Alleanza Nazionale.

GUIDOTTI - Io credo non si possa non cominciare con il senso di questo ordine del giorno, che assieme a tutti gli

BOZZA NON CORRETTA

altri Presidenti di Gruppo abbiamo firmato e presentato oggi in Consiglio, se non con un sentimento di totale assoluta solidarietà nei confronti di coloro che si trovano, maestranze, lavoratori, dipendenti, di questa azienda, a vivere un momento brutto della propria vita. Però credo che sarebbe ben poca cosa se noi facessimo dei documenti di solidarietà, dei documenti, così, direi obbligati, in certe circostanze, se non cominciasimo a ragionare in maniera più approfondita sia sul caso specifico, sia, dato il reiterarsi di situazioni analoghe, che direi quasi settimanalmente, ogni settimana noi votiamo un ordine del giorno come questo, ci sottolineano una situazione di crisi che ha colpito, dico, dopo qualche tempo che sembrava la realtà imprenditoriale delle nostre zone fosse in qualche modo immune da una crisi che da tempo colpisce e attanaglia, lo ricordava il Collega Conti, di cui condivido quasi tutto l'intervento, imprese mondiali, europee, nazionali... Mi verrebbe da dire finalmente, ma non è finalmente, siamo arrivati alla resa dei conti anche in un mondo imprenditoriale un po' particolare, che si vede nella nostra Regione e nella nostra Provincia, dove le aziende hanno dimensioni ridotte e dove sono riuscite, proprio per queste dimensioni e per la qualità del prodotto che andavano a realizzare, a ritardare, per lo meno sino ad oggi, questo problema e questa crisi.

Poi, quasi ogni settimana, abbiamo una aziendina, un'azienda più o meno grande, più o meno importante, importantissima per chi si trova ad operarvi, a entrare in crisi. Ed è la crisi di questa azienda ma diventa, per ovvi collegamenti che ogni azienda ha col tessuto che la circonda, non è una crisi di una azienda, è la crisi di un tessuto aziendale, che noi dobbiamo in qualche modo fermare prima che precipiti e prima che diventi una crisi di tutto l'apparato imprenditoriale di questo territorio.

E allora che cosa fare? Ordini del giorno? No. L'ordine del giorno è dovuto; ma, se ci si limitasse all'ordine del

BOZZA NON CORRETTA

giorno e alla dichiarazione di intenti e di principio, sarebbe da un lato dovuto ma sarebbe, dall'altro, l'estremo insulto nei confronti dell'intelligenza degli operatori di questa azienda, che si troverebbero davanti delle buone parole ma pochi fatti; e con le buone parole non si mettono a posto le aziende.

Quindi credo che il sistema politico, il sistema che anche in quest'aula, anche in questa sede, trova una sua rappresentazione, debba cominciare ad interrogarsi in maniera costruttiva sul perché anche un sistema imprenditoriale variegato e importante, e assolutamente di prestigio e di grande qualità, come quello bolognese, stia cominciando a pagare qualche scotto. E allora bisogna coinvolgere tutti gli attori; lo diceva il Collega Conti, lo ripeto, lo diceva prima di me anche il Collega Leporati. Tutti gli attori, che insieme costruiscono quel sistema, mancando ognuno dei quali viene a costruirsi un tavolo zoppo.

Allora bisogna che il sistema politico, la Provincia, ma i Comuni, ma la Regione, ma il Governo, ma tutti quelli che sono chiamati a responsabilità, coinvolgano tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito a determinare questa situazione di crisi e con la collaborazione di tutti possano cercare in qualche modo di affrontare e risolvere questa situazione di crisi. Allora, lo ricordavano altri, è il mondo del sindacato, è il mondo dell'imprenditoria, è il mondo del credito e della finanza, è il mondo della politica, che tutti insieme devono fare un ragionamento che... qualcuno ha detto un passo indietro, sono d'accordo, un passo indietro nei confronti di tutti quelli che hanno creduto di potere ideologizzare al di là del consentito una presenza in questo settore.

Il credito non deve finanziare solo le imprese che non hanno bisogno di credito; il sindacato non deve chiedere tutele iper galattiche per i tutelati, dimenticandosi che c'è qualcuno che ogni giorno esce dal sistema delle tutele,

BOZZA NON CORRETTA

per diventare un preoccupato osservatore di un sistema che sta andando in crisi; gli imprenditori devono finalmente capire e recuperare il ruolo, il piacere di produrre e non solo quello di diventare dei finanziari. Io ho visto molto spesso gli imprenditori abbandonare il ruolo di industriali per diventare dei finanziari; il che può essere, ed è sbagliato ai grandissimi livelli, diventa assolutamente grottesco e quasi ridicolo a livello di aziende di 50 operai.

Bisogna avere il gusto dell'impresa e il gusto della produzione. Solo in questo modo, assieme - ripeto - ad un sistema creditizio che non stringa e non giochi, come purtroppo abbiamo visto in tante occasioni, con le esigenze, le necessità di tutti, e un sistema sindacale che tuteli i tutelati, e invece cominci a ricordarsi che per potere tutelare tutti bisogna mantenere all'interno del mondo della tutela anche quelli che corrono il rischio di uscirne, ecco, questo è il ruolo che un po' il mondo della politica deve svolgere. Deve costringere tutte queste forze a sedersi attorno ad un tavolo, creare delle sinergie, una sinergia virtuosa, perché questo caso venga risolto ma con questo caso venga risolto il problema, ripeto, che va con una certa preoccupante frequenza posto all'attenzione nostra e quindi all'attenzione del mondo della politica, di questo territorio, ad affrontare e risolvere il problema nel suo complesso. Perché non esiste un'azienda che non sia in qualche modo collegata con le aziende che le sono vicino e con le aziende del comparto e con le aziende del territorio e con le altre aziende che operano e lavorano, ripeto, sul territorio.

Quindi bisogna dare delle risposte complessive che risolvano nello specifico il caso dell'azienda che stiamo esaminando oggi, con degli interventi sul commissario nominato dal Tribunale, sulla incentivazione di domande del prodotto qualificato che questa azienda produce; ma soprattutto affrontare in maniera complessiva il tema, in

BOZZA NON CORRETTA

modo che non siamo costretti a dovere esaminare con periodica frequenza questi casi analoghi; e che l'OREM, una volta risolto in maniera propositiva il suo problema, sia solo l'ultimo caso dei casi che ci vengono prospettati, perché si sia trovato un vento che cambi e che modifichi il trend purtroppo non positivo che stiamo vivendo in questi giorni.

Questo è il ruolo che noi dobbiamo svolgere, al di là dei comunicati stampa e al di là degli ordini del giorno. Se sapremo risolvere, avremo affrontato e risolto uno dei principali compiti che istituzionalmente ci vengono dati, che sono quelli della rappresentanza del territorio, che è rappresentanza individuale e collettiva, ecco, che noi dobbiamo affrontare in maniera positiva, con delle risposte che, ripeto, diano una risposta nel caso specifico ma che diano una risposta complessiva, affinché questi casi non vengano più ad essere presentati alla nostra attenzione.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vigarani, Verdi per la Pace. Ho detto bene? Bene.

VIGARANI - Io, intervenendo su questo tema, oserei dire forse non per l'ennesima volta, però, purtroppo, i casi nei quali siamo chiamati a pronunciarsi, e che sono sottoposti all'attenzione di questa amministrazione, sono tali che ogni volta in più che si interviene su questi temi insorge in qualche modo, se proprio non si è insensibili, una preoccupazione sempre più forte. Io vivo perlomeno questo stato d'animo, nel parlare di questi temi; perché si parla, in questi casi più di ogni altro, della vita delle persone, dei problemi reali e quotidiani di chi è impegnato nel mondo del lavoro, in un settore industriale in cui il nostro territorio ha un ruolo importante e che vogliamo che possa continuare a rimanere.

La solidarietà dei Verdi è scontata, come quella di qualunque altro Gruppo, mi pare, che si è finora pronunciato. Io intervengo su questo tema forse un pochino ripetendomi rispetto alle altre volte; però inevitabilmente

BOZZA NON CORRETTA

la considerazione, dal mio punto di vista, è sempre questa. Cioè qui ci troviamo di fronte ad una crisi epocale del sistema produttivo e sociale, che richiede uno sforzo in più, rispetto al passato, per compensare intanto, a mio avviso, una sorta di poca consapevolezza da parte dello Stato; perché mi pare che non ci sia, a livello governativo, una attenzione significativa rispetto alla gravità di queste puntiformi ma fittissime situazioni, che complessivamente concorrono a mandare in crisi interi sistemi produttivi di aree importanti come la nostra; e inoltre, localmente, il problema, che da parte della dirigenza, da parte - diciamo così - degli industriali, sta avvenendo in qualche modo un fenomeno che ormai è chiaro a tutti: in qualche modo la tendenza a tirare i remi in barca, rispetto all'impegno sulla produzione, cercando, in generale, di valorizzare dal punto di vista finanziario i propri patrimoni.

Questo è un percorso che, da un punto di vista, così, meramente logico, potrebbe avere anche una sua brutale legittimazione; però, da un punto di vista civile, io credo che sia una gravissima sconfitta. E credo che di questo aspetto tutti dovrebbero farsi carico. Logicamente, le amministrazioni pubbliche, come la Provincia di Bologna, perché è ovvio, la preoccupazione di tenere a regime un sistema è in qualche modo uno degli obiettivi principali di questo Ente. Ma in questa situazione, a questi tavoli di concertazione io credo che tutti gli attori, come già è stato detto, debbano assumersi una responsabilità che va al di là del proprio ruolo specifico.

Io credo, per esempio, che CONFINDUSTRIA o le banche debbano, in qualche misura, assumersi o sentire come anche un problema proprio il fatto che le loro operazioni, i loro giochetti, in qualche misura, determineranno non solo i loro profitti ma anche dei costi sociali che consistono nel fare venir meno un patrimonio di tipo professionale e lavorativo e soprattutto una immancabile ricaduta in

BOZZA NON CORRETTA

termini di costi sociali, a carico dei lavoratori, del quale si deve fare carico esclusivamente la società.

Quindi io credo che la situazione che si è venuta a creare in questa realtà produttiva, la OREM appunto, è stata determinata quindi più da una inadeguatezza dell'apparato dirigente che dal portafoglio OREM, più dalla spregiudicatezza del mondo delle transazioni finanziarie, che da reali difficoltà di mercato. Quindi io chiedo con forza che la Provincia, e mi sembra che l'Assessore Meier stia svolgendo un ruolo importante in questo senso, in pratica, in queste sedi si porti dietro con forza il messaggio, un messaggio di grande coinvolgimento - torno a questi temi - che in qualche modo porti tutti quanti, anche quegli attori che fino adesso sono stati meno attivi in questi termini, ad assumersi delle responsabilità che fino ad oggi si sono ben guardati dall'assumersi. Andando, in questo caso, a reinvestire un ruolo anche civile, che sarebbe sicuramente apprezzato da tutti.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Nanni, Italia dei Valori.

NANNI - Grazie Presidente. Anch'io saluto e ringrazio i lavoratori della OREM, anche per la pazienza con la quale ci stanno ascoltando; perché in effetti, tutto sommato, non è che poi noi politici siamo riusciti, pur con tutta la buona volontà che ognuno di noi ci sta mettendo, a dare soluzioni nell'immediato. La politica ha i suoi tempi; purtroppo la vostra è una urgenza immediata. Ma credo che più di tanto non si riesca a fare. Ringrazio poi anche la Presidente Pariani, che ha così ben esposto i dati della vostra azienda, i motivi per cui ora voi vi trovate in questa grave crisi.

Si è parlato, in particolare il Consigliere Conti, che veramente ha fatto un discorso appassionato, essendo lui, come voi tutti sapete, di Ozzano, ecco, ha chiesto un po' a tutti gli attori del processo produttivo di fare un passo indietro; l'ha chiesto anche ai sindacati. Ecco, io credo

BOZZA NON CORRETTA

che in questa fase, se c'è qualcuno che non deve fare un passo indietro, sono i sindacati. Credo che abbiano fatto fino in fondo il loro dovere. Abbiamo in particolare, per fare riferimento ad una legge, la Legge 30, di cui tanto se ne è parlato, non ha assolutamente risolto i problemi né dei lavoratori e tanto meno delle aziende. Quindi io credo che si debba fare un passo avanti ma nel senso di rivedere anche questa legge, perché, come dicevo, non ha risolto assolutamente i problemi né degli uni né degli altri.

Ecco, il discorso delle banche sicuramente è un discorso validissimo. Il mondo del credito si è sempre tirato indietro; e a maggior ragione lo sta facendo adesso. E quindi è chiaro che riuscire a mettere attorno ad un tavolo, come spero faccia l'Assessore Meier e gli attori di questo processo, sindacati, azienda, per quello che si riesce a trovare chi rappresenta l'azienda adesso, e le banche, possa essere un primo passo avanti. Ma anche noi dobbiamo fare un passo avanti. Noi, parlo proprio come istituzioni; non fermarsi a discorsi che possono sembrare ideologici. Dobbiamo fare nei passi avanti e dobbiamo dare rilievo alla vostra grave situazione.

Per questo, per tutto quello che si può fare, che io propongo anche di venire fra voi, di trovarci con una delegazione di Consiglieri, per vedere se, dando risalto a questa vostra grave situazione, chi di dovere magari vede questo movimento attorno ai vostri problemi, possa in effetti prenderli più rapidamente in esame. Altrimenti i tempi, secondo me, sarebbero troppo lunghi. Grazie e auguri.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Venturi, Partito dei Comunisti Italiani.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. Beh, il Gruppo dei Comunisti Italiani esprime piena solidarietà ai lavoratori di questa azienda; e - aggiungo - dell'ennesima azienda che la Provincia si deve occupare come tavolo di crisi. Si diceva poc'anzi una crisi finanziaria e non una

BOZZA NON CORRETTA

crisi di settore. Io non distinguerei. E' una crisi. La crisi finanziaria viene prodotta da una gestione di un certo tipo, aziendale. La crisi di settore viene prodotta sì dal mercato mondiale ma per il 70 per cento dei casi da una mala gestione dell'azienda.

Quindi io non distinguerei e non farei una distinzione di due problemi, dei due problemi, ma bensì a un problema unico; un problema che, comunque, quando ci si pone di fronte ad un'azienda in crisi, ad un'azienda che mette in grave difficoltà e in grave pericolo i posti di lavoro, e lo sviluppo di quell'azienda, è una situazione della quale le istituzioni si devono far carico con massimo impegno, come si è sempre impegnata la Provincia sino ad oggi, ma comunque anche il mondo imprenditoriale, come anche il mondo finanziario, delle banche. Quindi tutti gli attori si devono sentire coinvolti, per risolvere il problema e i problemi delle aziende, i problemi dei lavoratori. E io auspico, ma sentitamente, con grande paura però, per l'esito di questa vicenda, auspico che le cose si riescano a risolvere nel più breve tempo possibile; ma soprattutto nel migliore dei modi.

Non mi vorrei trovare di fronte ad una situazione dove, comunque, un eventuale imprenditore che si metta a disposizione per comperare questa azienda, per rilevare questa azienda, venga fuori dal buio, da un momento all'altro, quando si è risolti i 50 posti di lavoro a tempo indeterminato. Cioè non vorrei assistere all'ennesimo caso di sciacallaggio imprenditoriale, dove gli imprenditori locali e non attendono solo ed esclusivamente il momento migliore per mangiare un'azienda che sta morendo, per mangiare i lavoratori e le lavoratrici. In questo il Collega Nanni si è riferito alla Legge 30; e ha fatto bene.

Questa situazione la possiamo anche collegare, in parte, anche a questa legge sciagurata; proprio per questi aspetti che molto spesso saltano fuori e si concretizzano. Le parti sociali lo sanno benissimo; e anche i lavoratori.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi io chiudo logicamente pronunciando il voto favorevole all'ordine del giorno a favore della ditta OREM; e auguro un buon lavoro alla Giunta, un buon lavoro agli Assessori e all'Assessore Meier, che si occuperà di questo problema.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti, Forza Italia.

FINOTTI - Veloce, perché sono già state, credo, dette tante cose; e mi sembra che ci sia in linea di massima un accordo pressoché globale del Consiglio su questo tipo di problematiche. Io, nell'elenco di tutte le persone che sono state fatte, che dovrebbero attivarsi per cercare soluzioni a problemi che in questo momento qui da noi sono ancora forse non più rari ma - diciamo - non soliti, ma che però, probabilmente, nei prossimi anni andranno purtroppo ad aumentare, credo che bisogna un attimo considerare, anche se non è nostro compito, ma visto che abbiamo allargato il giro, probabilmente gli amici dell'OREM non è che li riguarda più di tanto il discorso globale che stiamo facendo oggi, perché purtroppo loro hanno dei problemi personali e diretti, con delle soluzioni che sono anche abbastanza marginali, nella possibilità di essere ottenute.

Però credo che, a questo punto, tutti noi dovremmo fare in maniera che i rispettivi partiti, i rispettivi Gruppi si muovano anche ad un livello che è un livello europeo; perché noi ci troveremo a breve dei mercati esteri che entreranno molto pesantemente in Italia, e lo stanno già facendo, con prodotti a costo zero, senza, da parte nostra, avere le difese per resistere a questo assalto.

Quindi un intervento della Comunità Europea, che intervenga realmente a protezione di quelle che sono le realtà economiche italiane, di tutta l'Europa ma ovviamente anche italiane, credo che diventi un problema necessario. Perché noi, ogni tanto, facciamo le battaglie contro la Cina per la pena di morte, giustissima, per carità; però forse dovremmo anche fare le battaglie contro la Cina per

BOZZA NON CORRETTA

come sono utilizzate le forze di produzione all'interno della Cina. Cioè un Paese dove la manodopera costa quasi niente, che ha la possibilità di vendere prodotti che stanno diventando importanti, perché non dimentichiamoci che a livello concorrenziale la capacità produttiva della Cina sta crescendo molto, anche a livello competitivo e qualitativo.

Quindi questi, secondo me, sono degli argomenti che bisogna che noi ci impegniamo anche ad affrontare, all'interno dei nostri partiti, all'interno dei nostri Gruppi, perché vengano sollevati anche a livello europeo; perché, visto che non facciamo altro che parlare di Europa, la prima difesa della nostra occupazione, oltre alla Provincia, oltre alla Regione, oltre all'Italia, deve essere la Comunità Europea vera e propria.

Vorrei dire anche una cosa alla Presidente Pariani. Purtroppo, in questo momento, ci stiamo occupando di tante aziende in difficoltà. Proviamo a vedere anche qualche azienda che invece sta andando bene; ce ne sono nel nostro territorio. Ce ne sono molte, per fortuna. Per cercare di capire se sono avanti, in quello che stanno facendo in questo momento, per portare e continuare ad essere competitivi e ottenere dei risultati che sono importanti. Quindi valutare qualche situazione anche positiva, che un domani può fare da specchio con valutazioni e con situazioni che sono in difficoltà; magari non in una difficoltà così grossa, come quella dell'OREM, ma che magari cominciano, diciamo, a scricchiolare.

Quindi vediamo, nel nostro compito, all'interno di quelli che sono i doveri della Provincia, dell'Assessorato eccetera, anche di utilizzare questa possibilità. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Spina, Partito della Rifondazione Comunista.

SPINA - Grazie Presidente. Colleghi, lavoratori, noi è dall'inizio... sì, scusate, lavoratori e lavoratrici, difetto... riprendevo quello che avevo detto un attimo prima.

BOZZA NON CORRETTA

E' da mesi, da quando abbiamo iniziato questo mandato, per molti di noi è il primo mandato, che una delle cose più spinose che ci siamo trovati ad affrontare è la situazione delle aziende, della crisi aziendale che attraversa la nostra Provincia. E' da mesi che esprimiamo parole di solidarietà assolutamente vera, sincera ovviamente. Ed è mesi che, al di là del lavoro, meritorio, degli Assessori che se ne sono occupati, dei Presidenti di Commissione che hanno avuto il merito di portare a conoscenza di tutto il Consiglio delle situazioni che via via ci trovavamo a discutere, abbiamo la seria difficoltà di trovare il bandolo della matassa e indicare soluzioni vere, oltre la solidarietà giusta e doverosa.

Devo dire che ne sentiamo anche di tutti i colori, a spiegazione del perché delle crisi aziendali o settoriali che via via sono in discussione. A me pare di avere capito che la vostra sia una azienda che ha una sua capacità produttiva, che ha una sua prospettiva di lavoro; mi pare di avere capito che ci sono stati problemi di carattere strettamente aziendale, dico padronale per intenderci; mi pare anche di avere capito che la stessa direzione aziendale, o proprietà, sia oggi in una condizione di una qualche difficoltà. Però, ancora una volta, anche una condizione di difficoltà del padronato di quest'azienda, o della dirigenza, a fronte di tante situazioni in cui le aziende vengono semplicemente decotte o svendute, a seconda delle convenienze, e rispetto all'esito che di questo si ha, cioè di quanto fruttano eventualmente a chi vende e quanto pagano i lavoratori in perdita di lavoro e di difficoltà di ricollocazione, e di precarizzazione delle condizioni di vita, poco si dice.

Il Collega Finotti ora interveniva e citava la situazione, la realtà della capacità produttiva della Cina e così via; ma io resterei molto più vicino e su questo chiudo il mio intervento. A me pare anche di avere capito, per la vostra azienda come per altre aziende in crisi, che

BOZZA NON CORRETTA

uno dei nodi fondamentali sia, appunto, lo dicevano altri Colleghi, la questione del credito, del finanziamento. Molto spesso pare di trovarsi di fronte non tanto ad eventuali acquirenti che decidono di acquisire le aziende nel momento in cui hanno il valore più basso per l'acquisto. A me pare, soprattutto nella realtà bolognese, che molto spesso accada che siano le banche ad aspettare le condizioni migliori, che chiudano i cordoni della borsa e che quindi, di fatto, impediscano alle aziende di risollevarsi o di tentare la carta del rilancio.

E, ovviamente, al di là del caso specifico, dove forse anche la direzione aziendale paga un prezzo, i lavoratori, le loro famiglie, le loro condizioni di vita sono quelli che ne subiscono l'urto più violento. Ecco, io credo che, auspicando a voi la soluzione rapida della condizione di crisi e auspicando il buon lavoro alla Giunta e, per quanto è possibile, a questo Consiglio, credo che quello dell'intervento nei confronti di un sistema finanziario e del credito, che ha anch'esso de-localizzato molta della sua capacità di intervento, la Cassa di Risparmio di Bologna, ad esempio, è parte del gruppo IMI San Paolo, banche straniere sono nella proprietà degli istituti di credito che intervengono nell'area bolognese, bene, forse è rispetto a questi che bisognerà cominciare a pensare a forme di pressione e di intervento che permettano finalmente di allargare quei cordoni della borsa, stretti i quali non è possibile salvare neanche una baracca di mercato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto? Controllate la scheda. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno sulla ditta OREM. Bene, apriamo la votazione appena siamo pronti. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 33, favorevoli 33, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva.

BOZZA NON CORRETTA

Torniamo alle delibere. Grazie a voi. Mi verrebbe la battuta, suggerita anche dal Vicepresidente: potete rimanere fino alla fine. Ma sapevo della reazione; ma insomma...

Oggetto 47. Ricordo che sono stati presentati e distribuiti sette emendamenti. Vi chiedo un attimo di attenzione. Vorrei precisare che su questi emendamenti c'è anche il parere tecnico, che avete ritrovato. Su alcuni vi è questa dicitura: "L'emendamento non inficia la regolarità tecnica, tuttavia comporta la rinuncia ad una opportunità". Altri hanno un parere favorevole in merito alla regolarità tecnica. Solo uno, e vorrei su questo richiamare la vostra attenzione, sull'emendamento 4, l'emendamento comporterebbe la rinuncia alla possibilità di nominare componenti del Consiglio di amministrazione, pertanto il parere sulla regolarità tecnica è sfavorevole.

Dico queste cose ribadendo il concetto, che abbiamo ormai condiviso dall'inizio del mandato, che questa è una indicazione assolutamente da tenere in considerazione però il Consiglio è sovrano nella votazione sugli emendamenti agli ordini del giorno e alle delibere. Bene, apriamo la discussione; ovviamente la discussione può essere su tutto, sui singoli emendamenti. Partiamo dall'emendamento 1. Nel caso ci fosse una discussione singola. Altrimenti si può parlare sull'intero pacchetto, emendamenti e delibera. Chi chiede la parola? L'Assessore non interviene al momento. Preciso, e l'aveva chiesto l'Assessore di precisarlo, io l'avevo dimenticato, ci sono stati due passaggi di discussione. L'Assessore si riserva naturalmente di intervenire sui singoli emendamenti. No, l'ho dimenticato io; me l'aveva detto l'Assessore in precedenza. Sto invecchiando, Guidotti, abbia pazienza, ci vuole una calma! Non andiamo oltre, uno dice sto invecchiando, non è che deve entrare nello specifico delle malattie, mi scusi. Consigliera Labanca, prego.

BOZZA NON CORRETTA

LABANCA - Presidente, suppongo che la discussione si svolga come in precedenza. Il mio intervento, un voto, un parere a favore e uno contrario; suppongo che sia così. Tanto perché le regole del gioco siano chiare prima. Allora, noi, e poi dirò anche qualche cosa sul parere della regolarità tecnica. Io sorrido un po' alla dicitura "L'emendamento non inficia la regolarità tecnica, tuttavia comporta la rinuncia ad una opportunità". Mi sembra giusto evidenziare che si trattava, lo dico anche come inquadramento generale, a pari di altri, degli emendamenti facoltativi; cioè delle modifiche facoltative che erano state previste.

Allora è evidente che, essendo una modifica facoltativa, c'è una valutazione di opportunità. Però, a questo punto, l'opportunità non è mai un profilo tecnico; è sempre una valutazione politica. E quindi credo che questa dicitura non sia rispettosa delle prerogative del Consiglio e anche delle funzioni; perché il parere tecnico deve esprimere un parere tecnico, non può esprimere una valutazione se è utile o non utile. Altrimenti il dirigente fa la discussione politica, se vogliamo. Poi io dirò perché mi sembra giusto rinunciare ad una opportunità; però non penso che il dirigente abbia la possibilità, in ambito giuridico, di entrare nella valutazione politica della scelta che viene ad essere posta in essere.

Lo dico perché, siccome sono non dico l'unica ma non è molto frequente la prassi degli emendamenti, vedo che nei miei confronti c'è una fantasia di motivazione abbastanza diffusa che emerge. Fatto questo inquadramento, per quello che riguarda l'emendamento 1, che abbiamo presentato insieme ai Colleghi, noi abbiamo chiesto di modificare l'oggetto sociale, anche rispetto a quella che era la previsione già previgente, stralciando, quindi abrogando anche un qualcosa che era già contenuto all'interno dello statuto, stralciando la previsione dell'organizzazione di servizi turistici e di agenzia viaggi.

BOZZA NON CORRETTA

Questo perché? Perché riteniamo che questa società debba avere un oggetto sociale ben specificato; e soprattutto non debba sovrapporsi ad attività, anche private, dove il ruolo del pubblico non ha una ragione d'essere. Quindi questo volere estendere la propria operatività, e all'interno dell'oggetto sociale di una società può essere fatto ricondurre tutto, probabilmente anche, entro certi limiti, la produzione del latte, se vogliamo, perché anche il latte può essere trasportato con qualcosa, è evidente... lo dico per assurdo ma per dire che all'interno di un oggetto sociale si può inserire quello che si vuole. Ecco, non credo che, in questo ambito, con questo tipo di società, totalmente in mano pubblica, la previsione di organizzazione di servizi turistici e agenzia viaggi sia giustificabile.

Dirò di più. Penso che ci sia una potenzialità di concorrenza anche sleale nei confronti delle agenzie e dei servizi turistici privati, rispetto ai quali c'è una posizione sicuramente abnorme di questo operatore che viene a porsi come gestore delle attività inerenti l'organizzazione e gestione di sistema di trasporto. Per cui, insieme ai Colleghi, noi chiediamo di cassare la previsione. Ho terminato. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Qualcuno chiede di intervenire sull'emendamento 1? Dichiarazioni di voto sull'emendamento 1? Desidera, Assessore? Giacomo Venturi ha la parola.

GIACOMO VENTURI - In questo caso, visto il parere di regolarità tecnica, espresso così come previsto da regolamento, desidero dire molto brevemente perché propongo all'assemblea consiliare di mantenere questa previsione all'interno dello statuto; una previsione, tra l'altro, già contenuta nel testo dello statuto vigente, così come giustamente e correttamente ci ricordava il Consigliere Labanca. Noi proponiamo di confermare questa previsione perché di fatto ci offre la possibilità, assolutamente

BOZZA NON CORRETTA

condivisa, di allargare il ventaglio di quelli che sono i servizi offerti al pubblico e, tra l'altro, anche di valorizzare aree di business utili, anche in considerazione di quelle che sono le attuali difficoltà che attraversano - come dire - il settore del trasporto pubblico locale. Per questo chiediamo al Consiglio provinciale di confermare quanto abbiamo già presentato e proposto in sede di Commissione consiliare e questa sera in sede di Consiglio provinciale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Do la parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Non siamo ancora in dichiarazione di voto, perché l'intervento dell'Assessore non è stato in (inc.).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assolutamente sì. Chiedo scusa, facciamo chiarezza... facciamo chiarezza. Nell'ambito dei singoli emendamenti non abbiamo definito uno specifico criterio; però, normalmente, come avviene per le delibere, l'intervento dell'Assessore praticamente è l'ultimo intervento. Non lo avevamo precisato prima, quindi siamo ancora in discussione - diciamo - sull'emendamento. Quindi lei ha la parola.

FINOTTI - Grazie. Io credo che l'intervento dell'Assessore possa essere l'ultimo intervento, però può anche essere fonte di chiarimenti all'interno del discorso del dibattito. Quindi, probabilmente, potrebbe essere utile anche che il parere dell'Assessore venisse un parere in corso d'opera, perché eventualmente delle persone possono anche modificare quella che è l'idea di votazione del discorso. Comunque unirò anche la dichiarazione del voto, tanto per guadagnare del tempo.

Io credo che lo spirito dell'emendamento che abbiamo presentato in questo caso e degli altri emendamenti che abbiamo presentato successivamente siano proprio quelli di una valutazione politica di quelli che sono i compiti dell'Atc; e quindi di quello che lo statuto dell'Atc deve

BOZZA NON CORRETTA

comprendere o non comprendere. Io non so se, ad oggi, l'Atc si è occupata di servizi turistici e di agenzia di viaggi. Onestamente non credo; però può anche darsi che mi sbagli. Se non se n'è attivata fino ad oggi, o se ne è attivata solamente in via marginale, non vedo perché si debba considerare una realtà che fino ad oggi non è stata utilizzata. Se invece è stata utilizzata, io mi domando a che titolo un organismo, che è pubblico, che può avere un impatto pubblicitario, che può avere un impatto di utenza anche maggiore ad altri organismi che sono organismi privati, debba intervenire in determinati ruoli; soprattutto in una situazione delle agenzie di viaggio che in questo momento sono sicuramente non in un momento di espansione particolare a livello di redditività, a livello di guadagni.

Quindi andiamo a rischio di mettere in difficoltà una ulteriore fascia di soggetti, con una concorrenza che è sicuramente legittima ma che parte da delle posizioni di forza. Quindi non possiamo essere d'accordo su questo punto; e proprio per questo abbiamo chiesto la cassazione di questo punto dello statuto e ovviamente voteremo l'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Per dichiarazione di voto, così facciamo semplicemente. Ovviamente voteremo a favore dell'emendamento, che anche noi abbiamo proposto. Però credo che valga la pena di spendere un minuto, specie in ordine alle considerazioni che faceva l'Assessore Venturi, a margine. Io credo che noi dobbiamo, davanti al tema Atc, ma davanti a tante aziende pubbliche che si sono avviate verso il mercato col freno a mano tirato, come succede per Atc, decidere che cosa si vuole fare da grandi.

L'Atc era un'azienda municipalizzata di trasporto, poi diventata azienda consorziale, poi si è presentata sul mercato diventando società per azioni, però con tutti i

BOZZA NON CORRETTA

recedi o con il freno a mano tirato, che per un autobus ha un qualche sintomo di pericolosità nella guida, perché il pubblico che si avvia al mercato però non vuole perdere la connotazione di pubblico, perché c'è un qualche dato - diciamo così - di utile marginale in più che il pubblico ha in ordine a qualche finanziamento, a qualche modo di gestione. Per cui è, sì, nel mercato, perché è società per azione, ma i soci devono essere a maggioranza pubblica, quindi non si può entrare completamente nel mercato.

Però, mentre, da un lato, si rivendica questo privilegio del pubblico rispetto al privato, nella gestione di una società come Atc, poi ci si ritrova, quando poi invece è conveniente dall'altra parte entrare nel mercato, a invadere anche i ruoli marginali, non perdendo però a monte gli utili che vengono dalla scelta, anche corretta, pubblica, che viene fatta prima. Io ricordo che prima abbiamo fatto un lungo dibattito per cercare di chiederci perché certe aziende che sono sul mercato entrano in crisi. Ecco, non vorrei che uno dei motivi per cui certe aziende che entrano nel mercato sono in crisi perché noi, che facciamo i tavoli di concertazione e gli ordini del giorno, i documenti, poi entriamo in concorrenza non proprio pari con certe aziende, quando siamo nel contempo imprenditori e politici di riferimento.

Non vorrei dovere, prima o poi, avere qui i lavoratori di una agenzia di viaggi che ci vengono a chiedere solidarietà, che noi saremo ben presto disponibili a darla, quando poi, quando possiamo, varchiamo i limiti del possibile, facendo concorrenza all'imprenditore che lavora sul mercato con degli strumenti che non sono proprio tipici del mercato, come quelli di una società per azioni un po' con il freno a mano tirato, come dicevo prima, e con qualche privilegio in più.

Io credo che forse sarebbe opportuna una riflessione; prima, ripeto, di dovere fare un ordine del giorno di solidarietà ad una qualche agenzia di viaggi che entra in

BOZZA NON CORRETTA

crisi, anche forse proprio perché fa comodo ad Atc di essere sul mercato in maniera un po' impropria. Per questo motivo, il Gruppo di Alleanza Nazionale non solo ha presentato l'emendamento ma la voterà, sperando di non essere - ahimè - facile profeta di situazioni future che si possono venire a verificare in questa azienda. Nel caso, sarà mia premura ricordarvelo, quando si verificherà l'ipotesi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Altri, per dichiarazioni di voto? Direi a questo punto, perché è stato anticipato, no? Bene. Passiamo alla votazione sul primo emendamento. Inserite le schede. La votazione è aperta. Ricordo che chi è favorevole vota sì, chi è contrario vota no; insomma, cosa vuol mai? Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 33... No, scusate. Allora, io capisco che dopo possa il pathos e tutto, però se uno sbaglia può dirlo anche dopo, che non gli venga l'angoscia. Chiudiamo così. Non tocchi niente, che mi fa saltare l'impianto. Lei non può parlare al telefono mentre io la giustifico. Ha capito? La stavo giustificando. Allora: 33 presenti, 9 favorevoli, nessun astenuto, 24 contrari; l'emendamento non viene approvato. Aggiungo, perché l'ho visto dal viso e dalle segnalazioni, che il Consigliere Giovanni Venturi, per errore, ha votato a favore, voleva dichiarare voto contrario. E vissero tutti felici e contenti.

Emendamento 2. Chi chiede la parola? Direi che, allora, visto che ci stiamo assestando sugli emendamenti, il proponente o un proponente interviene, del primo intervento, la Giunta può esprimere immediatamente dopo il parere della Giunta e dopo gli interventi dei Consiglieri, che si devono limitare però a cinque minuti. La parola al Consigliere Labanca.

LABANCA - Ufficialmente, questa istituzione dei patrimoni destinati è stata giustificata nel testo della delibera dicendo che in questo modo si limitava il rischio,

BOZZA NON CORRETTA

costituendo e destinando alcuna parte del patrimonio a uno specifico affare; questo al fine di limitare la ricaduta dei rischi sull'intero patrimonio. Ora, come è stata motivata, si può motivare al contrario; cioè può essere lo strumento attraverso il quale uno specifico affare può avere la destinazione di una parte del patrimonio ben oltre quello che sarebbe giustificabile.

E io vorrei poter aggiungere alcune osservazioni che mi sembrano rilevanti. Noi parliamo di una società che è interamente di proprietà pubblica, perché i due unici soci sono il Comune di Bologna e la Provincia di Bologna. Ora, a me sembra assolutamente incongruo che una società che è interamente - interamente - controllata e posseduta da Enti pubblici voglia dare luogo ad operazioni tendenzialmente speculative.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Colleghe, scusate, c'è un livello che non permette la registrazione. Quindi, a questo punto, chiedo veramente di fare silenzio in aula o di uscire per chiacchierare. Chiedo scusa, proprio sotto chi parla è un problemino, eh! Bene.

LABANCA - Stavo dicendo che è evidente che è incongruo, lo dico anche per alcune componenti della sinistra di questo Consiglio provinciale, che pure non vedono niente di strano nella possibilità indiretta che questa norma consente di dare luogo a operazioni ad alto rischio e fortemente speculative. Ritengo che questo sia incompatibile con la natura della società e con l'oggetto della società; ed è il motivo per cui ritengo, credo come gli altri firmatari, che, stando così ed essendo questo l'oggetto della società, non si giustifichi statutariamente la previsione dei patrimoni separati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La Giunta? Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Sì, anche per rispondere alle cose, considerazioni sviluppate dal Consigliere Labanca. Anche qui il parere tecnico è positivo, pertanto, nel merito,

BOZZA NON CORRETTA

come Giunta, sosteniamo che, se l'emendamento in questione venisse accolto, di fatto si eliminerebbe una opportunità che di fatto è offerta dalla riforma del diritto societario, anche e soprattutto a tutela dei patrimoni pubblici. Non vi è assolutamente, in questo senso, alcun obbligo di creare di fatto patrimoni destinati. La scelta, la relativa scelta, eventualmente è rimessa alla decisione dell'assemblea. La delibera, eventuale, dell'assemblea può regolamentare, disciplinare nel merito questo istituto.

Come sapete, la parallela disciplina, che abbiamo previsto, dei patti parasociali, richiede anche l'accordo completo di entrambi i soci, a tutela appunto delle considerazioni di merito che si possono sviluppare in questo senso. In ragione di tutto ciò, l'articolo 9, quello che veniva citato, della proposta di statuto, può esplicitare solo effetti assolutamente positivi per la Provincia; pertanto noi riteniamo assolutamente opportuno mantenerlo. Pertanto propongo all'assemblea, al Consiglio, di respingere anche questo emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sul secondo emendamento. Controllate le schede. Partono gli estrattori. Ah, per l'estrazione servono loro, purtroppo è così. Bene. Apriamo la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Chiudiamo la votazione: presenti 27, 8 favorevoli, nessun astenuto, 19 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo al terzo emendamento. Chi chiede la parola per l'illustrazione? Consigliere Labanca.

LABANCA - Come i precedenti, un emendamento abrogativo. Si propone di stralciare la previsione alternativa e integrativa di prevedere a sistemi vari di convocazione dell'assemblea, purché garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento. Io vorrei fare una osservazione; che questo statuto risente di un mutato clima politico. Allora, vige sostanzialmente sul presupposto che Comune di Bologna e Provincia di Bologna siano della stessa parte politica.

BOZZA NON CORRETTA

Questa previsione potrebbe determinare problematiche nel momento in cui ci si debba trovare ad essere in una situazione qual era quella dello scorso mandato amministrativo.

Io penso che noi dobbiamo lavorare e ragionare non per rendere più semplice la questione se le maggioranze sono tutte uguali, ma in linea astratta. Per cui sono, come credo i Colleghi, per il mantenimento dello statuto nella sua collocazione originaria, attesa proprio la natura pubblica dei soci che ne fanno parte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prego, Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Anche in questo caso desidero esprimere il parere della Giunta, nel merito della proposta dell'emendamento presentato; anche se sarebbe stato molto più utile, visto il carattere dei singoli emendamenti presentati... Come dire, abbiamo convocato due riunioni della Commissione consiliare competente in questo senso, se ci fossimo confrontati direttamente in quella sede. Anche perché, con il supporto di tutti i presenti, forse si poteva entrare nel merito più specifico delle questioni, molte delle quali sono di natura appunto prevalentemente tecnica, anche se tutte quante accompagnate da valutazioni di natura evidentemente politica.

In questo caso, a proposito dell'articolo 10.3, che cos'è che diciamo? Che la soppressione di questo articolo farebbe scattare, per le convocazioni, la disciplina del Codice Civile, statutariamente derogabile nei termini appunto dell'articolo 10.3. Di conseguenza, la convocazione dovrebbe essere fatta necessariamente con pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, con evidente dispendio di tempo e di denaro, difficilmente comprensibile, trattandosi appunto di una società composta da due soci, da due soli soci, pubblici.

BOZZA NON CORRETTA

Per cui, anche per questo emendamento, proponiamo al Consiglio provinciale un voto contrario e quindi di respingere quanto ci è stato proposto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Volevo dire all'Assessore Giacomo Venturi che non è vero, per la cronaca di questo Consiglio, che gli emendamenti presentati siano il frutto improvviso di valutazioni politiche da parte dei Gruppi dell'opposizione. Nel senso che alcuni emendamenti non stesi in modo formale.. ma nella discussione erano già stati presentati nella prima delle due riunioni. Quindi si poteva, già lì, valutare se le proposte che erano state presentate potevano in qualche modo essere acquisite o, invece, non approvate. Io mi trovai di fronte ad un certo silenzio, quella volta. Poi ci sono alcuni altri emendamenti che sono stati presentati successivamente. Questo perché non si dica che abbiamo creato una imboscata alla maggioranza. Non c'è nessuna imboscata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Estrattori! Bene. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 25, favorevoli 7, astenuti nessuno, contrari 18; il Consiglio non approva.

Passiamo al quarto emendamento. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA - Il quarto emendamento ha subito il giudizio non tecnico ma politico del parere sulla regolarità tecnica. Io lo dico perché mi interessa che rimanga ai lavori del Consiglio. Contesto la formulazione del parere sulla regolarità tecnica, perché non è mai stato dato in questo ambito, nei termini in cui è stato dato per questi emendamenti. Ma dirò di più. Assolutamente, in questo caso, è letteralmente incomprensibile, perché noi prevediamo uno stralcio di un adeguamento facoltativo; tra l'altro - dirò di più - la possibilità di formare il Consiglio di amministrazione mediante un sistema delle nomine, ripartite

BOZZA NON CORRETTA

tra il Comune di Bologna e la Provincia di Bologna, poteva benissimo essere contenuta all'interno di un patto parasociale. Però è evidente che c'è un contesto politico dove si è dovuto, probabilmente, anche per l'Ente Provincia, accettare una totale subalternità politica che venisse sancita a livello statutario. E questa previsione a livello statutario è talmente rigorosa che è quasi incomprensibile. Ripeto, il gioco delle maggioranze e della minoranza era benissimo tutelabile all'interno di un patto parasociale; anzi, era l'oggetto classico del patto parasociale.

Metterlo all'interno dello statuto vuol dire che non ci si vuole neanche prevedere una possibilità diversa di pesi e di misure, ma si vuole attribuire un ruolo politico molto forte al Comune di Bologna. Rispetto a questo, noi riteniamo che non ci sia un mutamento di condizioni rispetto alla precedente situazione. La precedente situazione vedeva lo stesso ruolo del Comune di Bologna; eppure il Comune di Bologna non aveva un peso statutario di questo tipo. Per cui non ci sono i presupposti proprio anche di ragionevolezza, per accettare un disegno di questo tipo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La Giunta intende intervenire? Sì. Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Sì, anche in questo caso desidero esprimere il parere della Giunta, anche se ci troviamo di fronte ad un parere negativo. Si è scelto, in questo preciso punto dello statuto, il sistema di nomina diretta, prevista dal Codice Civile come possibilità per i soci pubblici. L'applicazione del sistema di liste, in base appunto alle quote di partecipazione, porterebbe comunque al medesimo risultato. Questo credo che sia evidente ed esplicito.

La mera cassazione della disposizione statutaria comporterebbe il pieno diritto, viceversa, del socio di maggioranza di nominare l'intero Consiglio di

BOZZA NON CORRETTA

amministrazione. Per questo si ritiene più funzionale la disciplina già proposta, in quanto la stessa evidentemente assicura anche alla Provincia due presenze nel Consiglio di amministrazione; ed inoltre rimarca, in maniera molto precisa e anche forte, il legame che ci deve essere tra l'azienda e il socio, che risulta importante in una società di gestione e di servizi pubblici come quella di cui stiamo parlando.

Pertanto anche in questo caso proponiamo al Consiglio provinciale di respingere questo emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Allora direi, sempre per costruirci un percorso, visto che il Consigliere Labanca ha presentato l'emendamento, farei parlare altri Consiglieri, poi do la parola alla fine al Consigliere labanca. Consigliere Guidotti, prego.

GUIDOTTI - Se siamo in dichiarazione di voto dichiaro il voto; se invece è ancora aperto il dibattito..

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Siamo ancora nel dibattito. Va bene, allora Consigliere Labanca.

LABANCA - (fuori microfono) giuridico di quello che diceva l'Assessore, visto che, come dicevo prima, il problema era facilmente superabile proprio dall'inserimento di questa disposizione, che qui viene prevista a livello statutario, all'interno di un patto parasociale. Tra l'altro sarebbe stato uno strumento preferibile; perché, se un domani le quote dovessero o debbano, per qualsiasi motivo, variare, non c'è la necessità di modificare lo statuto. E' per quello che me mi sembra, e credo sembri anche ai Colleghi, incongrua la previsione di un criterio, così fossilizzato all'interno dello schema, che è quasi inconcepibile, tra l'altro, con la volontà di rendere invece lo strumento della società estremamente snello.

Allora io noto che c'è una contraddizione in termini, in come è stato riformulato lo statuto. E debbo dire il motivo per cui abbiamo cercato di costruire, con i Colleghi

BOZZA NON CORRETTA

presentatori, un filo conduttore negli emendamenti che noi abbiamo presentato. Ci deve essere una filosofia di fondo: o noi riteniamo che questa società sia in tutto e per tutto come una società privata, e allora si può muovere con una disinvoltura totale, oppure riteniamo che l'oggetto sociale, il ruolo della proprietà di questa società, in questo momento, sia tale comunque da mantenere un filtro, una valutazione politica.

Se c'è quest'ultima volontà, cosa che personalmente ritengo, anche perché non abbiamo neanche una presenza minimale di un socio privato all'interno, bene, allora costruire un sistema di relazioni così ingessato, così anche - direi - volto comunque non tanto a ridimensionare il peso del Comune di Bologna, al contrario, di renderlo smaccato nei confronti dell'Ente Provincia, è evidente che questo crea delle problematiche che politicamente non hanno una ragione d'essere, se abbiamo un patto parasociale che è molto debole come contenuto e che, invece, poteva essere pregnante proprio sotto questo aspetto. Allora, ripeto, io avrei preferito che questa formulazione fosse contenuta all'interno del patto parasociale, proprio perché il patto parasociale poteva avere una valenza totalmente diversa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Per dichiarare ancora una volta il voto favorevole del Gruppo di AN a questo emendamento e per approfittare, per svolgere un paio di considerazioni, che di fatto sono già state svolte dal Collega Labanca, però mi sembra che siano di una evidenza così palmare che necessita per forza una reiterazione di un concetto. Io credo, prima di tutto, che sia abbastanza anomalo, non l'ho detto prima perché era già stato detto, però, che le motivazioni sulla regolarità tecnica vengano accompagnate da un giudizio politico. Il tecnico che dà un parere di regolarità tecnica dà un parere di regolarità tecnica.

BOZZA NON CORRETTA

Parlavo degli emendamenti precedenti. Si dice: l'emendamento non inficia la regolarità tecnica perché comporta... Cosa gliene frega al tecnico? Il tecnico dice se è regolare o non è regolare. Laddove è regolare, finita lì. Non suggerisce o non prende suggerimenti, non so, dall'Assessore o all'Assessore, in ordine al tema politico che si immagina possa essere celato dietro all'emendamento. Questo è ancora più grave anche perché, lo diceva la Collega Labanca, il tema in questione è proprio in una società per azioni, quindi di diritto privato, tipico caso di patto parasociale.

Inserire questo tema all'interno di uno statuto, in una società privata, come dovrebbe essere una società per azioni, mi sembra che non abbia logica. Lo statuto non può contenere la definizione dei progetti politici. Lo statuto è un contenitore a maglie larghe, all'interno del quale starci le regole generali. Poi, quello che è il rapporto tra i soci, viene regolato normalmente nei patti parasociali. Ed è esattamente quello che ha detto l'Assessore Venturi, però portando a una conclusione diametralmente opposta. Ha detto le cose giuste, dicendo che poi si risolvono nella maniera sbagliata.

E, nello stesso tempo, però, non può essere un parere sfavorevole, un parere tecnico sfavorevole, in ordine ad una rinuncia di possibilità, che invece potrebbe benissimo essere accasata in un altro documento come i patti parasociali. E' un tema assolutamente ininfluyente dal punto di vista della regolarità tecnica; che ha una sua valenza politica che noi criticiamo ma che può essere in qualche modo accettata e sottolineata. Ma certamente non può essere, in origine, di un parere di irregolarità tecnica; perché tecnicamente nulla cambierebbe nel coso, se venisse accolto il nostro tema.

Sarebbe solo una diversa interpretazione del ruolo politico dei vari soci all'interno di una maggioranza; che per noi politicamente sarebbe meglio nella maniera diversa

BOZZA NON CORRETTA

ma certamente, in qualsiasi ottica lo si traguardi, nulla potrebbe inficiare dal punto di vista tecnico. Quindi, mentre prima si aggiungeva qualche valutazione politica ad un parere sostanzialmente positivo, dal punto di vista tecnico, che veniva in qualche modo diminuito però dal giudizio politico, questa volta si mutua il giudizio politico per dare un parere negativo dal punto di vista tecnico; e la cosa non mi sembra oggettivamente corretta dal punto di vista tecnico.

Dal punto di vista politico, invece, tutto è opinabile. Quindi noi siamo nella nostra. L'Assessore è giustamente per la sua. Il nostro voto sarà favorevole all'emendamento e alla scelta politica, però con qualche riserva circa la valutazione tecnica che ne viene data.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Passiamo alla votazione sul quarto emendamento. Appena possibile apriamo la votazione. Consigliere Finotti, inserimento scheda. Bene. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 8, 19 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo al quinto emendamento. Quinto emendamento dell'Atc; volare bassi. Prego. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA - Questo emendamento era uno di quelli che era stato formulato sicuramente verbalmente anche dal Collega Sabbioni; e riguarda la non condivisione della scelta di munire la società, oltre che del Presidente, che ovviamente c'è obbligatoriamente, oltre alla previsione già contenuta di un direttore generale, anche di un amministrazione delegato. Debbo dire che c'è una moltiplicazione di poltrone, di centri di responsabilità, che non giova sicuramente anche ad un apparato societario e un assetto proprietario, poi, molto esiguo, perché ci sono due soli soci che devono mettersi d'accordo.

Allora è evidente che non vorremmo trovare poi un amministratore delegato in conflitto con il direttore

BOZZA NON CORRETTA

generale o, peggio, con un Presidente del Consiglio di amministrazione che, di fatto, è una carica poco più che onorifica e poi abbiamo un amministratore delegato che ha una funzione che ben sappiamo che può essere equivalente o pari a quella dello stesso Presidente del Consiglio di amministrazione.

Non comprendiamo le ragioni politiche e riteniamo che la previsione dell'amministratore delegato sia, né più né meno, che una ulteriore poltrona e un'ulteriore prebenda che venga destinata più per motivazioni politiche che per motivazioni sostanziali, di buona gestione della società. Avremmo condiviso questa scelta se, per esempio, si superava la figura del direttore generale; però superare la figura del direttore generale, cosa che non è prevista, probabilmente potrebbe inficiare rispetto ad un ruolo decisionale che, per la struttura societaria e per l'assetto proprietario, quale esso è, non trova giustificazione nella previsione dell'amministratore delegato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola all'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Confermo quanto diceva poco fa il Consigliere Labanca, cioè che il Vicepresidente Sabbioni aveva già sottoposto verbalmente all'attenzione della Giunta, in sede di Commissione consiliare, questo tema. Pertanto me la cavo molto velocemente, dicendo e ribadendo quanto, di fatto, avevamo già avuto modo di dire in sede di Commissione; cioè che la dimensione e la complessità della società, anche alla luce delle sfide che ci stanno di fronte, rendono opportuna la previsione esplicita delle deleghe e di un amministratore delegato e/o di un direttore generale. Fermo restando il fatto che questa previsione non porta alcun obbligo nei confronti dei soci.

E quindi, come dire, abbiamo voluto cogliere l'occasione della revisione dello statuto per poter mettere a disposizione della società tutti quegli strumenti di cui

BOZZA NON CORRETTA

la stessa società può avere bisogno nella fase nuova che, auspicabilmente, noi ci proponiamo di avviare quanto prima rispetto alla governance, rispetto alle scelte, rispetto agli investimenti ma anche e soprattutto rispetto ai progetti che vogliamo assolutamente attuare nei prossimi mesi, con la società di cui si parla.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Per dichiarazione di voto. Voteremo sì, ovviamente, a questo emendamento da noi presentato. Debbo anche dire che l'impressione è che questo statuto si tenda, invece che a semplificarlo, ad appesantirlo sempre di più. Cioè si parla di situazioni future; si cerca di dare delle risposte a un futuro che non si sa quando verrà, se si verrà a creare; e al tempo stesso si complicano quelle che sono delle situazioni già abbastanza lineari, creando o dando la possibilità di creare figure che un domani potrebbero essere anche un appesantimento finanziario di livello abbastanza considerevole per l'Atc. Quindi crediamo che le motivazioni che ci avevano portato a presentare questo nostro emendamento siano ancora più valide in funzione anche della replica fatta dall'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sul quinto emendamento. Dichiaro aperta la votazione. Tutti i Consiglieri stanno votando. Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 8, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo al sesto emendamento. Chi chiede la parola? Consigliere Labanca.

LABANCA - E' un emendamento che aveva avuto il parere favorevole in merito alla regolarità tecnica. Noi, ancora una volta, riteniamo che non si debba, come diceva giustamente prima il Presidente del Gruppo, appesantire la previsione dello statuto, inserendo all'interno dello statuto che l'assemblea nomina il Presidente del Consiglio di amministrazione, da scegliersi tra i tre Consiglieri di nomina diretta da parte del Comune di Bologna. Questa è una

BOZZA NON CORRETTA

norma che, per analogia a quello che abbiamo detto prima, per l'emendamento che riguardava l'articolo 17.3, era o dovrebbe essere l'oggetto di un accordo parasociale.

Ed è sicuramente preferibile una formulazione più ampia, più snella; dove tra l'altro queste problematiche inerenti i pesi dell'assetto proprietario sono disciplinate in maniera più neutrale e possono rimanere invariate, anche se poi muta la composizione dell'assetto proprietario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Anche in questo caso desidero esprimere il parere della Giunta su questa proposta di emendamento, numero 6, l'articolo 20.1. Rende esplicita, appunto, una situazione che comunque è strettamente collegata all'entità delle partecipazioni azionarie. Il socio di maggioranza è sempre, comunque, in grado di nominare o fare nominare il Presidente del Consiglio di amministrazione. Solo un diverso patto parasociale potrebbe cambiare questa situazione. In questo quadro, la proposta che noi facciamo è quella di confermare quanto abbiamo già sottoposto all'attenzione della Commissione e sottoposto, sempre questa sera, all'attenzione del Consiglio. Pertanto propongo di respingere anche questo emendamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Finotti. Ricordo, ovviamente è una dimenticanza, non è che è voluto, però chi si muove dovrebbe estrarre la scheda. Io per primo, quando esco, mi dimentico; quindi ve lo ricordo. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Vede Presidente, questo è un emendamento particolarmente interessante, in funzione anche di quello che è successo in questi giorni su HERA. Qui sembra che noi ci vogliamo togliere le castagne dal fuoco dicendo: lasciamo immediatamente fare al Comune, così qualsiasi proposta noi facciamo non ci viene bocciata perché comunque i nomi che noi presentiamo vengono considerati dal Sindaco di così basso livello, perché la dichiarazione, se non

BOZZA NON CORRETTA

sbaglio, che è stata fatta dal Sindaco Coffferati è stata: le nomine le faccio e non ho nominato altre persone perché non le ho ritenute all'altezza dell'incarico di essere in competizione con quelle da lui nominate.

Quindi si preferisce, in questo campo, dare immediatamente una nomina. Anche perché non è obbligatorio che il socio di riferimento debba per forza muovere o nominare una persona di riferimento suo; perché, se ci fosse all'interno dei cinque che fanno parte di questo Consiglio di amministrazione una figura di tal rilevanza da essere considerata talmente prestigiosa da dare lustro alla stessa Atc, non vedo perché il socio di referenza non potrebbe nominare uno di questi.

Quindi, in questo caso, la Provincia si vuole legare le mani, delega al Comune una scelta, la mette addirittura nello statuto e non la lascia al di fuori di un patto parasociale; vincolandola al punto tale che, se un domani si volesse cambiare idea, bisognerebbe arrivare a una modifica dello statuto. Quindi, direi, da parte della Provincia totalmente inaccettabile questo punto di vista; e quindi ancora più valido l'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Votiamo sul sesto emendamento. Inserimenti, estrazioni... ormai è diventato... La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, 8 favorevoli, nessun astenuto, 19 contrari; il Consiglio non approva.

Settimo emendamento. Chi chiede la parola? Mi aspettavo un intervento. Ah, ecco. Non vorrei sollecitarla. Prego, Consigliere Labanca.

LABANCA - Innanzitutto, visto che è l'ultimo emendamento, comunque io ringrazio l'Assessore per le risposte che ha dato, per avere espresso il parere politico, non tecnico, su ogni emendamento, perché comunque è un atteggiamento dialettico che apprezzo. Debbo dire che anche questo è uno degli emendamenti che noi avevamo già

BOZZA NON CORRETTA

presentato durante la Commissione; ed è proprio riferito alla natura della società, dove la previsione di un Consiglio di amministrazione totalitario poco si giustifica.

E' chiaro che se noi fossimo nella cassaforte della famiglia Agnelli, probabilmente ci può essere anche una certa snellezza di forme. Ma siccome qui i soci si chiamano Comune di Bologna e Provincia di Bologna, e - ripeto - un domani le maggioranze e gli Enti che governano potrebbero non essere dello stesso identico colore politico, io ritengo che mantenere una dignità formale diversa, anche alla convocazione del Consiglio, non sia un grosso sacrificio e non comporti la perdita di snellezza operativa. Credo invece che questa forma possa incentivare ipotesi di contenzioso; e in questo, evidentemente, noi dovremo essere attenti e avere una formulazione politicamente più sostenibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Ancora l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI - Anche in questo caso, in sede di Commissione consiliare il tema ci era già stato posto dal Vicepresidente Sabbioni. Il Consiglio di amministrazione totalitario. Questo articolo, che noi confermiamo, offre una opportunità nei casi di assoluta urgenza. Il diritto di opporsi alla discussione, riconosciuto agli amministratori che si ritengono eventualmente non sufficientemente informati sugli argomenti da trattare, è del tutto, a nostro avviso, soddisfacente per la tutela dei soci. E quindi, anche in questo caso, così come già avvenuto anche nei casi precedenti, proponiamo, come Giunta, al Consiglio provinciale di rigettare questo emendamento e di confermare la formulazione che avevamo già sottoposto all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sul settimo emendamento. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato?

BOZZA NON CORRETTA

Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, 8 favorevoli, nessun astenuto, 22 contrari; il Consiglio non approva.

Passiamo alla delibera. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Possiamo anche dare la parola al Consigliere Guidotti, che l'ha chiesta.

GUIDOTTI - Grazie. Dichiaro il voto, ovviamente contrario, stante la sorte che è stata destinata agli emendamenti che abbiamo presentato e che sono stati, con una pervicacia e determinazione, respinti tutti insieme, sia dagli organi tecnici che dagli organi politici. Qualcuno è stato respinto con motivazioni politiche anche dagli organi tecnici. Non i pareri però. Io credo che il voto contrario a questo statuto sia non solo giustificato da questa reiezione continuata ma anche e soprattutto dai motivi politici che presiedono al rigetto di tutti gli emendamenti.

Si ha una concezione tutta affatto particolare e dello statuto di una società per azioni e del ruolo di una società per azioni che pretende, proprio utilizzando lo strumento della società per azioni, di utilizzare il sistema di mercato per entrare nel sistema proprio dei rapporti pubblici e privati che in essa vengono configurati. E' uno statuto molto vincolante e vincolistico. E' uno statuto di una società per azioni che è tutto fuorché una società per azioni ma continua a mantenere vive e vitali le logiche politiche che presiedono le società che erano prima delle società per azioni, delle società a partecipazione... delle società municipalizzare e delle società consorziali.

Noi, quando, in tutti questi anni, abbiamo assistito, in maniera anche un po' scettica, alle trasformazioni in società per azioni di tutte queste società municipalizzate consorziali, abbiamo ritenuto di esprimere il nostro giudizio positivo in questa che noi ritenevamo fosse una evoluzione direi quasi naturale, che poi sta subendo, nelle logiche interne delle varie aziende, una battuta di

BOZZA NON CORRETTA

arresto; che forse non ha proprio sede in questo Ente ma ha sede nel deus ex machina che è stato chiamato da altrove per reggere e governare le sorti bolognesi. Io ho già detto in privato, lo posso ripetere, che purtroppo la CGIL non è più il sindacato dell'allora PCI e poi DS, ma oggi è DS che è il partito della CGIL.

In questa logica credo che ci stia tutto questo statuto e tutto il voto contrario che noi andiamo ad esprimere nei confronti di questa cinghia di trasmissione politica del sindacato... Ma ci arrivavo. Questa cinghia di trasmissione politica del sindacato, che è cosa bella e utile ma non certamente gratificante per chi, come voi, vuole rappresentare ed esprimere dei momenti politici che siano anche comprensivi del panorama sindacale ma non solo comprensivi del panorama sindacale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La parola al Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Ovviamente voteremo contro alle modifiche statutarie che ci sono presentate. Devo dire che credo che il Gruppo di Forza Italia, insieme al Gruppo di Alleanza Nazionale, ha presentato emendamenti a 360 gradi; perché ha presentato degli emendamenti che riguardano un po' tutto lo statuto. E mi dispiace, onestamente, che siano stati tutti bocciati. Devo dire che il non averli presentati in anticipo era perché pensavamo e speravamo che dalla discussione che veniva fatta, nelle due discussioni in Provincia, già alcuni elementi potessero essere recepiti e quindi non si dovesse arrivare all'emendamento, che è l'ultima ratio, per cercare di avere una risposta da parte di chi, per tutta una serie di motivi, decide di non ascoltarti, decide di non sentirti.

Le motivazioni, che sono già state dette dal Consigliere Guidotti, sono condivisibili. Credo onestamente che queste modifiche dello statuto, in buona parte, peggiorino lo statuto dell'Atc o quantomeno peggiorino la posizione della Provincia all'interno della Atc. Quindi,

BOZZA NON CORRETTA

ovviamente, a queste modifiche voteremo contro, perché riteniamo che fosse possibile modificare lo statuto precedente in maniera diversa e in maniera più consona per l'Ente che noi rappresentiamo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sulla delibera. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31, favorevoli 23, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto, appena possibile. E' rimasta in votazione il Consigliere... benissimo, tutto a posto. Votiamo l'immediata esecutività. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31, favorevoli 23, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva.

Passiamo agli ordini del giorno. Il primo, ricordo che ne abbiamo iscritti due nuovi, il primo che affrontiamo è quello che era già iscritto, cioè l'oggetto 48, ordine del giorno firmato da tutti i Gruppi consiliari. Chi chiede la parola? Per la presentazione, Consigliere De Pasquale.

DE PASQUALE - Sì, io ho preparato un lunghissimo intervento, perché devo leggere tutti i dati dell'incidentalità, a motivare questo ordine del giorno. Vediamo quanto resistete. Ma, in sostanza, no, vedo che non approvate. Allora cambio strategia. Starò sotto i due minuti. Sapete bene che questo, o chi non lo sa lo ascolta adesso, questo O.d.G. è figlio in realtà di una idea, di una proposta che è sorta in maniera unanime e trasversale durante una delle ultime Commissioni, Quarta Commissione, da me presiedute. I dati di fatto sono molto semplici. Esiste una carenza normativa rispetto all'addestramento ai conduttori di ciclomotori; esistono sul mercato nuovi veicoli, che sembrano delle automobiline ma che sul piano normativo rientrano tra i ciclomotori che diventano invece anche un pochino più pericolosi nell'uso. C'è, non l'abbiamo riportato nell'ordine del giorno, però dai dati

BOZZA NON CORRETTA

2003, una incidentalità che per il 25 per cento, quindi un incidente su quattro, coinvolge veicoli a due ruote, anzi, proprio ciclomotori o biciclette, quindi i veicoli che sono di fatto implicati in questo ordine del giorno.

Di conseguenza, insomma, siamo davanti ad un panorama dove la legge non tutela sufficientemente l'esigenza di addestramento, formazione ed educazione stradale, da parte di una quota consistente di utenti della strada, che invece, appunto, sono coinvolti o addirittura a volte all'origine di moltissimi incidenti. Nell'ordine del giorno, che vi risparmio, anche se sono solo 25 righe, però cerchiamo di andare veloci, si fa anche un altro passo. Si chiede cioè alla Giunta provinciale di verificare, insieme al Comune di Bologna e ai Comuni della cintura, la disponibilità di spazi perché possano tenersi questi corsi di addestramento.

Sempre durante i lavori di Commissione abbiamo saputo, abbiamo preso atto della disponibilità di alcune associazioni di autoscuole ad offrire questo tipo di corso. Siccome la Provincia, oltretutto, non è nuova a questo genere di iniziative, perché abbiamo letto sui giornali, abbiamo sentito di conferenze stampa anche recenti, di presentazione di iniziative di educazione stradale rivolte proprio ai giovanissimi. In buona sostanza, e qui concludo, questo ordine del giorno mette in fila tre esigenze: quella di formare maggiormente all'uso dei veicoli e della strada questi giovani utenti della strada; quello di coinvolgere le autoscuole in questa operazione; e quello di trovare degli spazi da parte della Provincia, insieme ai Comuni, perché appunto questi corsi non abbiano carattere estemporaneo ma costante. Io mi fermerei qui. E' stato condiviso, direi, da tutti i Gruppi. Quindi, se ci sono altre cose, qui siamo disponibili per rispondere alle domande.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Metto in votazione l'ordine

BOZZA NON CORRETTA

del giorno. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, favorevoli 27, 1 astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Abbiamo altri due ordini del giorno da affrontare; quelli per i quali è stata votata l'urgenza. Il primo che affrontiamo è quello sulla legge quadro sul volontariato. Chi chiede la parola? Spinga, spinga! Consiglieria Torchi, prego.

TORCHI - Grazie Presidente. Con questo ordine del giorno intendiamo esprimere la nostra contrarietà rispetto ad un articolo della legge sulla competitività, ovvero il disegno di legge piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale, che modifica, all'articolo 17, l'articolo 15 della legge quadro sul volontariato. Questa modifica prevede una forte riduzione dei finanziamenti ai centri servizi per il volontariato; in una misura consistente, poiché la riduzione è del 75 per cento degli stanziamenti precedenti.

Quindi, oltre a ritenere assolutamente inammissibile una riduzione così significativa dei finanziamenti, che possono collassare quelle che sono le operazioni dei centri di servizi per il volontariato, sul territorio nazionale, ovviamente a noi preme particolarmente il destino del centro di servizi della nostra Provincia, ma la cosa riguarda l'intero Paese, riteniamo peraltro che contraddica ai principi costituzionali che vedono nelle promozioni dell'attività di volontariato uno delle espressioni della solidarietà nei confronti dei cittadini.

Sono note, in effetti, quali sono le destinazioni dell'attività del volontariato, a partire da quelle che si svolgono sul nostro territorio, quindi nei confronti delle persone svantaggiate, nei confronti dei disabili, nei confronti degli stessi anziani. Ancora, quindi, ritenendo inammissibile questa drastica riduzione, chiediamo al Presidente della Provincia e alla Giunta di fare in modo di

BOZZA NON CORRETTA

contrastare questo dispositivo. Chiediamo al Governo di ritirare la modifica di questo articolo 15 della legge quadro. E chiediamo al Parlamento di intervenire in sede di riforma della legge quadro che, con un disegno di legge, il Governo vuole portare avanti, in modo da ripristinare i finanziamenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Qualcun altro chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno numero 2. La votazione è... no, è un auspicio... si sta aprendo, esatto... è primavera, certo. La votazione è aperta. C'è anche la musica di apertura. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 23, 17 favorevoli, nessun astenuto, 6 contrari; il Consiglio approva.

Mettiamo in votazione il terzo ordine del giorno, quello relativo alla casa circondariale di Bologna. La parola al Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Anche questa settimana presentiamo un ordine del giorno attinente le problematiche carcerarie. In questo caso ci riferiamo al taglio dell'organico della scuola bolognese, che interessa gli insegnanti che operano dentro la Dozza; cinque insegnanti. E mai, come in questo caso, o anche in questo caso, si vede come le problematiche carcerarie si intrecciano con le problematiche fuori dal carcere. E' l'ennesima dimostrazione di come il carcere fa parte della società.

E infatti il problema che adesso abbiamo nel carcere, cioè di non avere insegnanti, è il problema generale della scuola nazionale, a corto di risorse per delle scelte che politicamente non condivido, soprattutto sulla scuola pubblica. Ma è ovvio che all'interno del carcere queste scelte e gli esiti che causano queste scelte vengono amplificati; appunto perché il carcere è una situazione estrema. Di fatto, ci ritroveremo, ci ritroviamo già in questi giorni, con l'impossibilità, da parte dei detenuti,

BOZZA NON CORRETTA

di seguire dei corsi di qualsiasi tipo, che questi insegnanti portavano dentro.

Per cui non si va soltanto a ledere il diritto all'istruzione ma anche quel diritto sancito dalla nostra Costituzione e da tutta una serie di leggi, che è quello del dare la possibilità al reinserimento, alla rieducazione, che dovrebbe essere compito del carcere. Ovviamente, e l'abbiamo già detto la volta scorsa, piove sul bagnato; perché le problematiche all'interno del carcere, e anche all'interno della Dozza, non sono sole queste. Ma io vorrei ancora una volta ricordare ai Colleghi e agli organi di stampa, per quei pochi che ci sono, che è da ottobre che all'interno delle carceri italiane vi è un movimento di protesta non violenta e che questa forma di protesta non violenta è messa a dura prova; è messa a dura prova anche da decisioni come questa.

Io vorrei ribadire che quello che succede all'interno del carcere difficilmente finisce sui mass media, difficilmente finisce sui giornali, se non quando all'interno del carcere vengono messe in atto delle forme di protesta estreme. I detenuti hanno capito che queste forme di protesta alla fine li danneggiano; per cui non le vogliono prendere in considerazione. Ma è evidente che, in una situazione di degrado come quella che c'è all'interno delle nostre carceri, è difficile riuscire a mantenere un'ottica non violenta, un'ottica critica, che guarda in avanti su tutte queste problematiche.

Per cui io penso che questo ordine del giorno debba arrivare per conoscenza all'interno della Dozza, debba arrivare su tutti gli organi di stampa possibili; e mi auguro che dall'agenzia di stampa della Provincia venga fatto il miglior lavoro possibile perché questo arrivi. Perché, veramente, anche una cosa di questo genere serve per chi è dentro alle carceri, per capire, per rendersi conto che c'è anche chi fuori dal carcere si rende conto di

BOZZA NON CORRETTA

queste situazioni e, poco o molto che faccia, si batte per aiutarli.

Più di tanto non mi sembra il caso di sottolineare, anche perché per l'ennesima volta ricordiamo che la Quinta Commissione continua a lavorare su questo; per cui non c'è niente di nuovo, per noi, da raccontare. Io chiedo un voto compatto e massiccio, di sostegno a questo ordine del giorno. Ringrazio anche l'Assessore Rebaudengo, che, appena ha imparato di questa notizia, subito ha fatto partire un comunicato stampa sufficientemente chiaro nei confronti degli organismi scolastici bolognesi, ai quali chiedeva di rivedere totalmente questa decisione.

Io confido nel fatto che l'Assessore Rebaudengo continui su questa strada. Certamente, l'approvazione di questo ordine del giorno lo aiuterebbe non poco. Auspico anche che un ordine del giorno in questo senso, ferma restando l'autonomia dell'organismo, venga anche recepito dal Consiglio comunale di Bologna alla prima occasione. Penso che non ci saranno problemi al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, la parola al Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Anch'io giudico molto importante un ordine del giorno di questo tipo, che in qualche modo rende giustizia ad un percorso che è stato fatto in questi mesi e inserisce questo tipo di percorso, validandolo, in una ottica di assoluta attualità. Perché, se qualcuno aveva dubbi sull'utilità di un numero così consistente di incontri di Commissioni, anche congiunte con il Comune di Bologna, sul tema del carcere, credo che il provvedimento, che probabilmente verrà attuato, il taglio all'organico nella scuola bolognese, e che avrà delle ripercussioni anche nell'ambito della struttura educativa del carcere, ecco, credo che appunto ci dà la misura di come invece è stato utile attivare questo percorso conoscitivo.

Io non ho molto da aggiungere alle cose che diceva in presentazione il Consigliere Grandi. Però un elemento a mio

BOZZA NON CORRETTA

avviso va segnalato; ed è questo. A me risulta che i tagli che verrebbero operati all'interno, appunto, del corpo insegnante che è inserito appunto nel carcere della Dozza, verrebbero fatti esclusivamente nell'ambito degli operatori addetti all'alfabetizzazione, quindi a coloro che sono preposti alla educazione di base, che serve appunto a consentire l'apprendimento del leggere e scrivere.

Allora, io credo che questo sia in qualche modo ancora più grave; perché, anche ammesso che di operazioni di taglio si potesse in qualche modo parlare, a mio avviso no, anche perché il carcere è una struttura già di per sé fortemente penalizzata in tutti i suoi aspetti, e ci includo anche le problematiche attinenti i lavoratori che appunto sono inseriti in questa struttura, ecco, andare a operare in questo ambito così delicato, che rappresenta uno snodo importantissimo per quello che riguarda soprattutto il processo di integrazione fra la nostra collettività e le fasce marginali, che vedono soprattutto cittadini extracomunitari come potenziali utenti di questi servizi educativi di base, beh, credo che questo sia assolutamente grave. E quindi è importante che il nostro Ente si impegni a mandare avanti questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Io credo che questo ordine del giorno, che io condivido completamente, sia l'ennesimo segnale di una modalità di funzionamento della scuola italiana che vede, da alcuni anni, un taglio pesante della qualità della scuola stessa, attraverso il taglio di parte degli organici. Il fatto che venga denunciato che quest'anno cinque posti di organico di diritto, previsti per l'alfabetizzazione di lingua italiana degli adulti carcerati, siano tagliati e spostati sulla scuola media superiore, è un dato indicativo di una mancanza di attenzione e di una strategia politica evidente nei confronti della scuola pubblica.

BOZZA NON CORRETTA

In questi ultimi anni, a fronte di una scuola pubblica che aveva al proprio interno livelli sempre più alti di complessità, determinati dal fatto che nella scuola pubblica, prima che in ogni altra istituzione, vengono ad essere presenti quegli elementi di complessità sociale, che sono determinati da una società multietnica, una società dove sono presenti persone provenienti da diverse culture, dove spesso la lingua è il primo elemento di difficoltà che discrimina, in molti casi, chi questa lingua la conosce e chi non la conosce.

Ebbene, di fronte a questo fatto, noi abbiamo assistito, negli anni passati, ad un taglio continuo di posti nella scuola pubblica, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole elementari, nelle scuole medie, che non sono rilevati in modo drammatico solo ed esclusivamente, quindi non ce ne siamo mai occupati in termini di ordini del giorno, solo ed esclusivamente perché gli Enti locali hanno fino ad oggi fatto una operazione che non gli competeva e che è quella di sostituire l'amministrazione scolastica statale, mettendo a disposizione risorse per queste attività, per queste iniziative.

Oggi, per esempio, nel Comune di Bologna gran parte della alfabetizzazione nelle scuole elementari e medie è fatta da cooperative di insegnanti pagate dall'amministrazione comunale. Questo è il dato. Oggi noi ci troviamo di fronte ad una situazione complessiva, e gli organi di stampa ci danno notizie di questo tipo, che dice, per esempio, che sulla scuola dell'infanzia la situazione è più grave di quanto non fosse nel passato, perché non abbiamo la garanzia che verranno dati quei posti che l'anno passato ha coperto l'amministrazione comunale, specialmente nelle scuole dell'infanzia della Provincia, che le nuove richieste sicuramente non verranno coperte.

Abbiamo un dato che è drammatico, per cui la gran parte delle nuove richieste di tempo pieno, nella scuola elementare e nella scuola media, non saranno coperte. E, a

BOZZA NON CORRETTA

fronte di una legge che dice che le famiglie possono scegliere tra le trenta, le trentatre ore, di fatto verranno garantite solo le ventisette, cioè l'orario minimo, quindi con una diminuzione dell'orario scolastico nella scuola pubblica. Abbiamo una situazione nella scuola media superiore, che abbiamo esaminato l'altro giorno, nella quale, a fronte di cinquantanove nuove prime, staremo a vedere quante ne verranno date. Probabilmente molto poche, alcune con i sacrifici che abbiamo visto, cioè spostando posti dalle scuole carcerarie alle scuole medie superiori.

Allora io credo, e credo che questa amministrazione dovrà al più presto occuparsene, prendo spunto anche dal fatto che è presente in questo momento sia l'Assessore Tedde che il Consigliere Grandi, Presidente della Quinta Commissione, credo che sarà opportuno che questa amministrazione affronti complessivamente, al di là dell'ordine del giorno che stasera presenta in Consiglio, il problema della scuola pubblica nella nostra Provincia, perché mi pare che il tema sia di grande drammaticità e di grande complessità. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Torchi.

TORCHI - Grazie Presidente. Velocemente, ringraziando il Presidente Grandi, che ha presentato quest'ordine del giorno, chiedevo se era possibile farlo circolare fra le associazioni di volontariato che abbiamo interpellato; così come anche l'altro ordine del giorno su amnistia e indulto. In modo che arrivi all'interno del carcere, anche agli operatori che lavorano all'interno del carcere. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Niente. Facciamo le ultime estrazioni... Apriamo? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 24, favorevoli 21, nessun astenuto, 3 contrari; il Consiglio approva.

BOZZA NON CORRETTA

Vista l'ora, fatte altre considerazioni generiche,
chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale.